SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 10 MAGGIO 1951

(63ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione)

« Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1960-61, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (N. 1550-*Urgenza*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 605 e *passim*
DI ROCCO, *relatore* . . . . . 606 e *passim*
BRASCHI . . . . . 610 e *passim*
CONTI . . . . . 612 e *passim*
CARELLI . . . . . 614 e *passim*
LANZARA 615
FABBRI . . . . . 615 e *passim*
GRIECO . . . . . 616 e *passim*
ROCCO 617
MENGHI 617
RISTORI . . . . . 621 e *passim*
CERRUTI 624
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . . . 625 e *passim*

La riunione ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Braschi, Carbonari, Carelli, Cerruti, Conti, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Farioli, Gortani, Grieco, Guarienti, Lanzara, Mancinelli, Medici, Menghi, Milillo, Raja, Ristori, Rocco, Saggioro, Salomone, Spezzano e Tartufoli.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, onorevole Colombo.

MILILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1960-61, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (N. 1550-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1960-61, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Come già feci presente nella riunione del 15 marzo 1951, comunico che su questo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte finanziaria ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Rocco.

DI ROCCO. Onorevoli colleghi, non è necessario che io vi sottolinei l'importanza che riveste l'agrumicoltura per il suo apporto alla economia del Paese, che si avvantaggia enormemente dei benefici valutari derivanti dalla esportazione dei prodotti agrumicoli. Basti pensare alla cifra cospicua delle esportazioni di tali prodotti, quale risulta dall'Annuario dell'agricoltura italiana, cifra che si eleva, per il 1949, a 356 mila tonnellate.

L'agrumicoltura, tuttavia, è flagellata da una notevole serie di avversità, fra cui assumono particolare pericolosità le cocciniglie di diversa specie e specialmente la cosiddetta biancarossa. L'opera di devastazione delle cocciniglie, che si manifesta nelle piante e nei prodotti degli agrumi, agisce dannosamente per la produzione nel doppio aspetto di diminuire la quantità del prodotto e di renderlo scadente e quindi incommerciabile.

Nel quadro della difesa delle piante coltivate ed anche dei prodotti agrari, che ebbe impulso e disciplina dalla legge del 3 gennaio 1929, n. 94, sostituita poi in seguito quasi integralmente con la legge del 18 giugno 1931, n. 987, la difesa che si riferisce alle piante e ai prodotti agrumicoli riveste notevole importanza per le ragioni anzidette, tanto che con decreto del 23 aprile 1928 essa fu resa obbligatoria in tutta la Sicilia e nella provincia di Reggio Calabria. Successivamente la obbligatorietà fu estesa a tutte le provincie della Calabria.

Il metodo di lotta che dagli studi ed esperienze di valenti entomologi, sia stranieri che italiani, risulta il più efficace è quello che consiste nell'uso dell'acido cianidrico mediante fumigazione. Esso è largamente diffuso negli agrumeti della California e della Spagna. Su iniziativa del compianto professor Silvestri della Facoltà agraria di Portici, questo metodo fu adottato anche in Italia, per gli agrumeti della Sicilia. Sarà utile ricordare succintamente che questo sistema consiste nel far sviluppare i fumi dell'acido cianidrico, agendo su alcuni cianuri, che generalmente sono i seguenti: il cianuro di sodio, sostanza bianca simile allo zucchero, in forma di ovuli dai dieci ai trenta grammi; i cianuri di calcio, nelle due forme di « calcid », prodotto tedesco che viene messo in commercio in tavolette compresse di grammi 20; e di « cyanogas », prodotto americano che viene invece posto in commercio sotto forma di polvere finissima, in bidoni di cinquanta chilogrammi. Infine si deve ricordare l'acido cianidrico liquido che si fa sviluppare mediante reazione del cianuro di sodio con acido solforico diluito.

Nel 1909 ebbe luogo il primo tentativo in Italia di fare assegnamento sulla iniziativa dei privati agrumicoltori, per l'impiego di questo sistema di lotta, ma i risultati furono negativi, per cui, su iniziativa di un gruppo di agrumicoltori di Paternò e di Lentini, la lotta fu resa obbligatoria, come ho detto, e venne istituita la base dell'organizzazione della lotta anticoccidica, cioè il Commissariato generale anticoccidico con sede in Catania. In quella occasione venne anche confermato, come metodo ufficiale di lotta, il sistema delle fumigazioni con acido cianidrico.

Il Commissariato generale anticoccidico è l'organo esecutivo dello Stato nella lotta contro le cocciniglie. Esso esplica questa funzione nell'esercizio della direzione della lotta. Le attribuzioni del Commissariato sono elencate e specificate dettagliatamente nel decreto istitutivo dell'11 febbraio 1930. Sono attribuzioni di natura tecnica e di natura amministrativa, nonchè di studio e sperimentazione, che vanno dalla delimitazione annuale delle zone da disinfestare alla direzione e sorveglianza della lotta, alla preparazione e abilitazione dei direttori, sorveglianti e maestranze per l'impiego dei gas tossici e anche alla indicazione di altri metodi di lotta da impiegarsi in sostituzione delle fumigazioni, là dove queste non possono essere eseguite, per una qualsiasi ragione, o possono essere eseguite con grande difficoltà.

I còmpiti amministrativi del Commissariato consistono nel provvedere all'approvvigionamento dei materiali e mezzi occorrenti per la esecuzione della lotta, nel curare la compilazione degli elenchi dei consorziati, nel provvedere alla liquidazione delle spese occorse per la lotta, nel curare le pratiche per il recupero delle spese anticipate, oltre che nell'espletamento delle pratiche necessarie per ottenere dagli istituti finanziatori i fondi occorrenti.

La lotta viene materialmente eseguita dai consorzi anticoccidici che sono costituiti obbligatoriamente dai prefetti, su proposta dello stesso Commissariato generale, il quale impar-

tisce ai consorzi le direttive, li vigila e si mantiene in stretta unione con essi. Sono ammessi anche consorzi volontari, ed è anche ammesso che ditte specializzate e preventivamente autorizzate dallo stesso consorzio eseguano la lotta per conto di privati. Nei confronti dei consorzi anticoccidici il Commissariato generale anticoccidico è, dunque, organo di direzione, disciplina e coordinamento tecnico e amministrativo. Esso provvede, inoltre, ad approvvigionare i consorzi stessi dei materiali impiegati nelle fumigazioni (cianuri, acido solforico, tende) e al finanziamento per l'esecuzione della lotta, facendo ricorso per tali occorrenze, integralmente, al prestito bancario.

In atto il corpo dei fumigatori è costituito da circa settemila elementi, dei quali mille capisquadra, duemila operatori e quattromila operai addetti alla manovra delle tende. I corsi di fumigazioni sono tenuti annualmente in quasi tutti i consorzi della Sicilia e della Calabria.

Un sintetico consuntivo del primo ventennio di funzionamento del Commissariato generale anticoccidico vale a caratterizzare la solidità e le dimensioni di tutta l'organizzazione. Leggerò alcune cifre che valgano a dimostrare la verità del mio asserto:

Consorzi anticoccidici costituiti.	n.	46
Comuni agrumetati consorziati .	»	150
Piante di agrumi comprese nei territori consorziati . . .	»	25.000.000
Piante fumigate	»	37.129.000
Casse di limoni cianidrificate per la esportazione	»	700.000
Tende confezionate	»	16.500
Tela impiegata	m.	2.471.295
Cianuri consumati	Kg.	5.569.350
Acido solforico	»	15.204.325
Squadre operanti	n.	450
Corsi di addestramento ed altri per manodopera specializzata	»	750
Lavoratori giornalmente occupati durante le campagne .	»	4.000
Totale giornate lavorative eseguite	»	3.673.120

Queste cifre testimoniano dell'intensa attività svolta e dimostrano, altresì, come siano complessi i còmpiti affidati all'Ente. È, d'altra parte, confortante il rilevare che i risultati sono stati fino ad ora senza dubbio favorevoli.

L'opera del Commissariato generale anticoccidico merita, quindi, il più largo aiuto da parte dello Stato per il suo inestimabile valore economico e per l'immenso vantaggio che essa arreca a due delle più laboriose regioni della penisola, quali sono la Sicilia e la Calabria, oltre che alla economia generale del Paese.

E veniamo alla parte finanziaria.

La legge, e cioè il citato decreto dell'11 febbraio 1930, stabilisce che le spese di qualsiasi natura relative al funzionamento del Commissariato generale anticoccidico e dei consorzi e quelle occorrenti per l'esecuzione della lotta sono a totale carico dei consorziati. Ho potuto vedere il bilancio consuntivo del Commissariato relativo all'esercizio 1949-50. Esso ammonta a lire 420 milioni, cifra certamente ragguardevole, che deve essere considerata nei confronti degli agrumicoltori sui quali essa pesa e fra i quali viene ripartita, e che si esprime nel costo della lotta per ogni pianta trattata. Tale costo oscilla da un minimo di lire cento ad un massimo di lire trecentocinquanta per pianta. In media possiamo stabilire la cifra di lire duecento. La oscillazione è in rapporto ai quantitativi dei prodotti impiegati che variano a seconda del volume delle piante.

Il trattamento è ritenuto oneroso dagli agrumicoltori e tale esso è in verità. Ma bisogna tener presente che l'organizzazione e l'esecuzione della lotta sono problemi indubbiamente molto complessi per la natura del mezzo usato, assai tossico, che richiede l'impiego di mano d'opera specializzata e di attrezzatura molto costosa. D'altro canto i prezzi delle materie prime, trattandosi di prodotti di elevata purezza, risultano eccessivamente elevati. Infine sono da tener presenti le avversità atmosferiche, vento, brina, umidità, eccessi di caldo, che limitano spesso sensibilmente il lavoro produttivo delle squadre di fumigazione. L'onerosità della lotta, per altro, è la migliore giustificazione del disegno di legge che siamo chiamati ad approvare. Lo Stato, infatti, data l'importanza della lotta, per le ragioni già dette, allo scopo di alleviare l'onerosità del trattamento obbligatorio, fin dal 1932 ha concesso contributi a beneficio degli agrumicoltori interessati, e ciò sia direttamente, sia indirettamente: indirettamente, mediante concorso nelle spese di funzionamento del Commissariato e di attrezza-

tura per l'impiego, la conservazione e la ricostituzione del materiale tecnico (tende e materiale vario di equipaggiamento); direttamente, mediante la concessione di contributi ai proprietari ed enfiteuti di agrumeti nelle spese sostenute per la lotta.

Questo intervento dello Stato si è svolto, nel tempo, come segue: in virtù del regio decreto 5 novembre 1938, n. 1622, venne autorizzata, a favore dell'agrumicoltura, la spesa di lire 4 milioni nell'esercizio 1938-39 e di 4 milioni e mezzo per ciascuno degli esercizi dal 1939-40 al 1947-48. Con decreto legislativo presidenziale del 1° luglio 1946, n. 32, la misura del contributo venne elevata, a far tempo dal 1944-45, a lire 15 milioni, per l'adeguamento al mutato valore della moneta.

Dette provvidenze che, nel corso di una esperienza più che decennale, hanno chiaramente dimostrato tutta la loro efficacia, come è detto nella relazione con cui il Ministro presenta il disegno di legge in esame, non debbono essere in alcun modo trascurate, specie nel momento attuale in cui l'economia del Mezzogiorno è avviata verso una sicura fase di ripresa.

Si aggiunga d'altra parte, come è detto anche nella relazione ministeriale, che la recente infestione nel Palermitano di una nuova specie di cocciniglia, il Mitilococcus Gloveri, e lo stato fitosanitario delle altre zone agrumicole della Sicilia e della Calabria non consigliano l'attenuazione del carattere di obbligatorietà alla lotta, nè un rallentamento della attività di fumigazione.

Queste considerazioni, e le altre di ordine generale che ho succintamente esposte, giustificano il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, con il quale si autorizza, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1960-61, la spesa di 120 milioni di lire per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi.

In sintesi, con la spesa autorizzata si provvederà: 1) alla concessione di contributi ordinari e suppletivi agli agrumicoltori; 2) alla concessione di un contributo di attrezzatura al Commissariato generale anticoccidico nella misura del 50 per cento della relativa spesa; 3) alla concessione di un contributo al Commissariato anzidetto nella misura di 20 milioni per le spese di funzionamento con particolare riguardo a quelle inerenti alla direzione tecnica delle operazioni e agli studi e ricerche sui parassiti animali e vegetali degli agrumi e sulla applicazione dei mezzi di lotta.

A questo proposito, debbo dire, ad integrazione delle cifre da me lette poco fa, che sono molto avanzati gli studi relativi al perfezionamento dei mezzi di fumigazione, studi che il Commissariato generale anticoccidico compie attraverso il suo personale specializzato, costituito specialmente da entomologi e da chimici. In particolare è in uno stadio molto avanzato la sperimentazione dell'impiego di una tenda impermeabile che, insieme all'uso dell'acido cianidrico liquido, renderà più efficace e anche meno onerosa la lotta anticoccidica. Alle spese di funzionamento del Commissariato sono stati chiamati a concorrere anche i consorzi anticoccidici.

Il provvedimento in esame riproduce sostanzialmente le modalità e i criteri di concessione previsti nel regio decreto 13 maggio 1940, n. 757, recante norme per l'esecuzione del già citato decreto 5 novembre 1938, n. 1622. Sono state introdotte lievi modifiche nella composizione della speciale Commissione incaricata di sottoporre al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la concessione dei contributi dello Stato.

Le considerazioni fin qui esposte, non implicano, a mio parere, che il disegno di legge in esame debba essere approvato integralmente. A questo proposito debbo anzi fare alcune osservazioni. Il disegno di legge poteva risolvere più decisamente il problema maggiore del Commissariato generale anticoccidico e conseguentemente rendere ancora meno onerosa la difesa degli agrumi dai parassiti di cui stiamo trattando. Ciò potrebbe ottenersi affrancando l'attività obbligatoria della lotta anticoccidica, che è di interesse pubblico, dal ricorso al finanziamento bancario. Giova ricordare che il Commissariato, per lo svolgimento del suo programma annuale di fumigazioni, che richiede un cospicuo capitale di anticipazione per l'acquisto di materiali e il pagamento della manodopera, è costretto a ricorrere al credito bancario, non sempre concesso tempestivamente, ma sempre con un onere di interessi passivi molto rilevante (lire 35-40 milioni all'anno) che incidono in misura considerevole sul costo delle fumigazioni. Per ovviare

a questo grave inconveniente il rimedio consisterebbe nell'assegnare al Commissariato un fondo di dotazione dell'ordine di 300-400 milioni. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste avanzò a suo tempo una proposta in tale senso, ma, come è detto nella relazione ministeriale, all'accoglimento di tale proposta furono opposte difficoltà di carattere finanziario e questioni di principio.

Io non so quali possano essere tali questioni di principio: si tratterà, forse, del rispetto dello articolo 81 della Costituzione. Comunque, il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, qui presente, potrà darci in proposito qualche chiarimento. In ogni modo, poichè temo che il disegno di legge in esame non possa essere modificato nel senso che ad esso sia aggiunta una disposizione concernente l'assegnazione di un fondo di dotazione al Commissariato generale anticoccidico, penso, e ne faccio formale proposta, che la Commissione farebbe bene a riconoscere almeno la necessità di tale disposizione, emettendo un voto in un apposito ordine del giorno affinchè siano superate le difficoltà anzidette e possa essere, quindi, accolta, con un altro disegno di legge, la proposta, già avanzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di assegnare al Commissariato in parola un congruo fondo di dotazione.

Ciò premesso, sarà sempre, però, possibile, credo, introdurre nel disegno di legge in discussione qualche emendamento che valga a migliorarlo sotto taluni aspetti. Si tratta di emendamenti che mi sono stati suggeriti sia dallo stesso Commissiariato generale anticoccidico, sia da altri, e di cui ho riconosciuto la fondatezza e l'opportunità. Perciò li faccio miei e li propongo all'onorevole Commissione.

Gli emendamenti sono i seguenti. Nell'articolo 2, al numero quinto, si dispone che sulla somma stanziata all'articolo 1 è concesso un contributo al Commissariato generale anticoccidico, nella misura di 20 milioni, per le spese di funzionamento del Commissariato stesso. Ora, nella relazione ministeriale è detto che tale contributo fu proposto in un primo tempo nella misura di 30 milioni e che fu poi ridotto, in sede di accordo preventivo col Ministero del tesoro, a lire 20 milioni. A mio avviso non sarebbe male ritornare alla primitiva proposta, nel senso, cioè, di elevare da 20 a 30 milioni il contributo che dovrà essere concesso al Commissariato generale anticoccidico.

Dopo l'articolo 2, proporrei, inoltre, di inserire il seguente articolo aggiuntivo 2-*bis*: « Nel caso che il Commissariato generale anticoccidico provveda, nell'interesse dei consorzi anticoccidici, al finanziamento e all'approvvigionamento delle attrezzature e dei materiali occorrenti per la esecuzione della lotta, i consorzi debitori sono tenuti a garantire il credito del Commissariato mediante apposita delega a provvedere direttamente al recupero delle spese di fumigazione, poste a carico degli agrumicoltori ». Dalla esposizione già da me fatta risulta che i consorzi sono di norma approvvigionati dal Commissariato generale anticoccidico. Spesso, infatti, avviene che il Commissariato fornisca ai vari consorzi, su loro richiesta, i materiali, tende ed altri apparecchi, necessari per la esecuzione materiale della lotta. In questo caso, è il Commissariato che deve anticipare i fondi da impiegare nella lotta. Ora, come mi ha fatto presente lo stesso Commissariato, si incontrano talvolta gravi difficoltà per ottenere il credito o per recuperare le somme anticipate: pertanto, il Commissariato desidererebbe nel caso ora prospettato che i consorzi debitori fossero tenuti a garantire il credito del Commissariato stesso mediante apposita delega onde poter ottenere più agevolmente i fondi necessari dagli istituti finanziatori.

La organizzazione degli agricoltori, inoltre, ha fatto presente la necessità al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inviandomi copia della relativa lettera, di elevare da uno a due i rappresentanti dei datori di lavoro, in seno alla speciale Commissione prevista nell'articolo 3, in considerazione dell'interesse preminente che per ovvi motivi hanno i datori di lavoro nello svolgimento della lotta anticoccidica. Poichè condivido pienamente l'opportunità di tale proposta, ritengo che sia necessario modificare l'articolo 3 nel senso ora indicato. Ai componenti della Commissione anzidetta penso che sia anche opportuno aggiungere un rappresentante dell'assessorato regionale dell'agricoltura, il quale potrebbe costituire un utile collegamento tra il Commissariato generale anticoccidico e la Regione siciliana. Così si avrebbe modo di ovviare a quegli incidenti formali

che a volte si sono verificati nei delicati rapporti intercorrenti tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la Regione siciliana.

Allo stesso articolo 3 il Commissariato generale anticoccidico suggerisce un altro emendamento, sostituire, cioè, alle parole: « I contributi di cui all'articolo 2 della presente legge sono proposti da una Commissione . . . » le seguenti: « La ripartizione dei contributi di cui all'articolo 2 della presente legge sarà proposta da una Commissione... ». L'emendamento è motivato dal fatto che la dizione anzidetta di cui all'articolo già citato potrebbe essere interpretata nel senso che la Commissione abbia anche la facoltà di non proporre alcun contributo. D'altro canto, poichè la misura dei contributi è variabile, si ritiene formalmente più esatto e rispondente allo spirito che informa il disegno di legge in esame stabilire che la Commissione debba addivenire senz'altro alla ripartizione dei contributi, fissando così, come principio sottinteso, che i contributi debbono in ogni caso e sempre essere concessi tanto agli agrumicoltori quanto al Commissariato generale anticoccidico per le spese inerenti al suo funzionamento e alla sua attrezzatura.

Infine, all'articolo 4, allo scopo di rendere meno oneroso il peso degli interessi passivi e nello stesso tempo allo scopo di agevolare la disponibilità delle somme la cui concessione al Commissariato è prevista nel presente disegno di legge, si propone che anche per la corresponsione di queste somme si ricorra al sistema, che normalmente viene adottato dallo Stato, del versamento mediante ordini di accreditamento. A tal fine si propone di sostituire al terzo comma dell'articolo 4 i seguenti commi: « Il Ministero dell'agricoltura e foreste all'inizio di ciascun esercizio finanziario dal 1951-52 al 1960-61 accrediterà l'importo dei contributi di cui all'articolo 1 della presente legge, al Commissariato generale per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi, il quale avrà l'obbligo di renderne conto a norma dell'articolo 60 della legge 18 novembre 1923, n. 2440, recante disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Per l'erogazione della spesa prevista nella presente legge il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad emettere ordini di accreditamento in eccedenza al limite previsto dall'articolo 56 della citata legge 18 novembre 1923, n. 2440, fino a concorrenza dell'importo massimo del contributo ».

Con queste osservazioni e con questi emendamenti propongo alla Commissione di approvare il disegno di legge in esame, sicuro che, in tal modo, si arrecherà un importante beneficio all'agricoltura del Paese in genere e specificatamente all'agricoltura di due laboriose Regioni, quali sono quelle della Sicilia e della Calabria.

BRASCHI. Come risulta dalla pregevole relazione del senatore Di Rocco, la lotta contro le cocciniglie ha effettivamente una notevolissima importanza dal punto di vista dell'economia agricola, anche perchè com'è noto, la produzione degli agrumi costituisce una voce cospicua nel bilancio del Paese. Non voglio entrare nel merito della discussione, e mi limito a sottolineare la portata, quale essa può apparire ad un profano che non intenda approfondire il problema in tutti i suoi aspetti. In ogni modo la questione mi sembra che debba essere considerata da un punto di vista generale, oltre che nei suoi aspetti più specificatamente tecnici, e particolarmente in rapporto alla competenza dell'Ente regione. Ora, io ricordo a me stesso, che quando si trattò di delineare, in relazione alla costituzione degli organismi regionali, l'àmbito delle loro particolari attribuzioni, si ritenne che per l'appunto entro tale àmbito dovessero rientrare determinate materie, strettamente connesse alla economia ed alle caratteristiche di un ambiente ristretto e ben delimitato. Difatti i problemi attinenti a tali materie trovano eco nella vita del Paese solo attraverso la vita regionale, ed è quindi opportuno e fondamentale che lo Stato riversi sulla Regione quelle attività che appaiono pertinenti alla Regione stessa. Ora, il problema della lotta contro le cocciniglie degli agrumi mi sembra che sia strettamente legato ad un determinato ambiente, quello siciliano, cioè, interessa la Regione siciliana regolarmente già costituita, la quale quindi dispone di un proprio bilancio, in cui sono comprese tutte le voci attinenti alle diverse attività agricole. Anzi, dobbiamo tener presente che nel bilancio della Regione siciliana sono iscritti, per determinati fini, appositi fondi che sono erogati così come sono erogati altri fondi stanziati, per i medesimi fini, nel bilancio dello Sta-

to; ne consegue che in determinati settori l'agricoltura siciliana viene a godere, non solo dei benefici concessi dallo Stato, ma anche di altri contributi stanziati nel bilancio della Regione. Ciò provoca in ogni campo, da quello finanziario a quello economico, da quello tecnico a quello amministrativo, un accavallarsi di competenze e di attribuzioni, per cui allo Stato continuano a restare addossati tutti quegli oneri che dovrebbero legittimamente ricadere sulla Regione. Ciò, a mio parere, non può non destare qualche preoccupazione, perchè per questa via a poco a poco si viene a svuotare di ogni contenuto l'attività di quegli organismi regionali, la cui costituzione, oltre ad essere prescritta esplicitamente dalla Carta costituzionale, risponde ad una fondamentale esigenza di autogoverno locale. Riportando la questione al problema di cui al disegno di legge in esame ritengo che gli argomenti da me svolti dovrebbero essere pregiudizialmente considerati, prima di procedere ad una deliberazione definitiva.

Ciò premesso, io mi domando anche se la lotta contro le cocciniglie non possa essere eseguita autonomamente dai coltivatori riuniti in consorzi, così come avviene, per quanto riguarda la coltivazione delle frutta, delle barbabietole, dei pomodori, in Emilia dove la lotta per la difesa di queste coltivazioni dai parassiti si svolge, attraverso i consorzi, obbligatori o meno, dei produttori, a carico dei produttori stessi. Occorrerebbe quindi, a mio avviso, considerare se la lotta contro le cocciniglie non possa essere eseguita direttamente dagli agrumicoltori, evitando di addossare allo Stato un onere finanziario così grave. Ove ciò fosse possibile, i produttori, perchè dovrebbero esercitare esclusivamente a loro carico la lotta contro le cocciniglie degli agrumi, sarebbero indotti ad esercitarla con quella parsimonia assai difficilmente conseguibile quando si tratti di un ente sovvenzionato dallo Stato.

In ogni modo, anche a prescindere da una soluzione nel senso ora accennato, intendo ribadire il punto di vista già da me esposto a proposito della competenza regionale per ciò che si riferisce alla lotta contro le cocciniglie degli agrumi. A tale proposito l'intervento dello Stato potrebbe avvenire attraverso quei fondi che lo Stato destina alla integrazione delle entrate del bilancio della Regione siciliana, senza per altro esplicare alcuna ingerenza sul modo con il quale i fondi concessi sono erogati e spesi. L'esecuzione della lotta anticoccidica insomma dovrebbe essere di esclusiva pertinenza della Regione, la quale, a tal fine, dovrebbe stanziare determinati fondi nel proprio bilancio o eventualmente chiedere allo Stato quei sussidi che ritenesse necessari. Ritengo, in definitiva, che dall'esame di problemi come questo, ristretti all'àmbito locale, lo Stato dovrebbe essere definitivamente esonerato, e con lo Stato il Parlamento, data anche l'estrema difficoltà di procedere ad un dettagliato esame dei vari elementi che convergono nella formulazione del provvedimento in discussione e che vanno dalla struttura del Commissariato generale anticoccidico all'entità del personale da esso dipendente e così via. Mi rendo senza dubbio conto dei motivi che ispirarono la legge del 1932, emanata in una situazione politica completamente diversa, quando le Regioni non esistevano e l'attività dello Stato tendeva anzi ad un assoluto accentramento. Oggi, però, in vista della creazione degli organismi regionali, noi non possiamo trascurare le prospettive che ci vengono aperte dalla loro effettiva costituzione.

Tanto più, poi, mi preoccupano le disposizioni contenute nel disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, in quanto esse prevedono un impegno da parte dello Stato della durata di ben dieci anni, per un ammontare globale di un miliardo e 200 milioni, somma indubbiamente notevole che, però, secondo quanto ha affermato il relatore, senatore Di Rocco, non è sufficiente per giungere ad una soluzione definitiva del problema, per cui potremmo trovarci domani nella situazione di dover approvare ulteriori stanziamenti per la lotta anticoccidica.

Pertanto, anche se decidessimo di approvare il disegno di legge in esame, ritengo che noi dovremmo limitare la durata degli stanziamenti previsti ad un anno, riservandoci di studiare nel frattempo il modo con il quale dovrebbe essere attribuita alla Regione la competenza relativa alla spesa per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi. È evidente che se stabilissimo di far gravare per un decennio sul bilancio dello Stato la spesa in questione, così come è previsto nel presente disegno di legge, una soluzione regionale del problema resterebbe definitivamente pregiudicata. Tanto più grave quin-

di appare l'obbligo a cui sarebbe costretto lo Stato, se noi consideriamo, oltre all'importanza del problema in se stesso, la portata della questione di principio che la soluzione di esso implica, la quale, fra l'altro, costituirebbe un notevole precedente per ogni futura deliberazione in materia analoga.

Dopo le osservazioni ora fatte non sarebbe male, io credo, rinviare la discussione del presente disegno di legge di almeno 24 ore, onde avere un poco più di tempo per approfondire l'argomento in esame, soprattutto in relazione alla questione pregiudiziale da me posta, circa cioè, l'opportunità di disciplinare la materia di cui trattasi inserendola nell'orbita delle competenze della Regione. Comunque, subordinatamente, sono contrario a che l'impegno da parte dello Stato abbia una durata di dieci anni, così come è previsto nel disegno di legge in discussione, poichè è presumibile che prima dello scadere di un decennio saranno costituiti tutti i vari organismi regionali, in relazione ai quali la materia in questione dovrà essere riveduta e definitivamente disciplinata.

CONTI. Non mi attendevo dal senatore Braschi dichiarazioni del tipo di quelle da lui ora fatte, poichè la Democrazia cristiana — consentite l'ironia — così falsa e bugiarda nelle sue manifestazioni politiche, sembra che ormai abbia voluto gettarsi dietro le spalle il problema delle autonomie regionali. Per quanto trascurato, tuttavia, tale problema non manca di affiorare, inevitabilmente, quando si tratti di risolvere determinate situazioni particolari, cosicchè si impone la necessità di addivenire finalmente alla costituzione delle Regioni. Il problema della Regione non può essere valutato nei termini usati stolidamente da troppa letteratura giornalistica ed anche da molti parlamentari. Si tratta, in verità, di un problema di fondamentale importanza, sul quale non è lecito esprimersi in modo superficiale, leggermente. Si tratta, soprattutto, di un problema il quale dev'essere ormai affrontato senza ulteriori temporeggiamenti. Ebbene, il disegno di legge in esame ci offre l'occasione per affrontarlo, e per affrontarlo obbiettivamente, con piena tranquillità di spirito e serenità di valutazione. Occorre innanzitutto escludere ogni meschina considerazione egoistica degli interessi regionali, nè credo che il senatore Di Rocco voglia farsi difensore di certe pretese di sussidi statali da parte della Sicilia e della Calabria. Occorre prescindere assolutamente da questi appetiti funesti per il Paese. Dobbiamo essere rigidissimi nell'esaminare e nell'approvare proposte di erogazione di fondi da parte dello Stato, il quale è sempre troppo pronto a concedere i propri contributi, per ragioni di varia natura, comprese quelle politiche ed elettorali. Occorre porre un freno a queste sfrenate elargizioni. Prima che prendesse la parola il senatore Braschi, il quale ha fatto alcune osservazioni molto precise ed esatte, io mi domandavo che cosa mai fosse il Commissariato generale anticoccidico. Troppo spesso, infatti, noi elargiamo fondi cospicui a istituti, a enti, a uffici, senza sapere come tali fondi saranno effettivamente spesi. Se oggi in Aula finirà la discussione sulla autorizzazione di spesa di 250 miliardi per il potenziamento della difesa del Paese, io dichiarerò che voterò a favore dei relativi disegni di legge perchè non voglio avere rimorsi il giorno in cui arrivassero aggressori e noi non avessimo le armi per difenderci. Ma aggiungerò che io non mi fido dell'amministrazione, perchè si sprecano i denari in modo spaventoso, ed è facilmente prevedibile che i 250 miliardi che si concederanno, per grandissima parte, finiranno nelle fauci di parassiti e di disonesti: ebbene, costoro non devono essere più mantenuti dallo Stato!

È questo un problema che deve essere attentamente considerato, per la sua gravità, e per la sua portata. Ora, a sentire le cifre esposte dal senatore Di Rocco, a proposito del personale impiegato nella lotta contro le cocciniglie degli agrumi, si dovrebbe dedurre che ormai le cocciniglie avrebbero dovuto essere distrutte da un pezzo e completamente, quanto meno si dovrebbe pensare che la gravità dell'infestazione dovrebbe essere notevolmente ridotta. Se non è così, si deve ritenere che quei 4.000 dipendenti, ai quali ha accennato il relatore, lavorano certo pigramente e senza impegno, timorosi di vedere giungere il momento della fine della lotta anticoccidica, con il quale verrebbe a cessare la corresponsione di questi emolumenti che essi attualmente ricevono. Bisogna farla finita con gli abusi di questo genere, troppo diffusi nel nostro Paese! Se noi non riusciamo ad estirpare una volta

per sempre questi parassiti — vi sono coccinìglie anche fra gli uomini — noi non riusciremo mai a risanare il nostro Paese.

E passo ora alle proposte pratiche. In primo luogo desidererei sapere come è costituito il Commissariato generale anticoccidico e chi è il Commissario. Probabilmente questo commissario percepirà due o trecentomila lire di stipendio mensile, mentre troppi impiegati devono vivere con trentamila lire al mese, rovinati da chi li ha assunti, dai partiti, i quali disonestamente, da quando sono al potere, immettono di continuo nuovi impiegati nell'amministrazione dello Stato. Dalla Democrazia cristiana oggi ai comunisti, dai socialisti agli azionisti, ieri, tutti i partiti hanno fatto a gara nell'assumere i 300 mila impiegati che sono entrati a far parte dell'amministrazione dello Stato dal 1943 in poi.

Quanto, poi, alla durata del contributo da parte dello Stato, il senatore Braschi ha già rilevato l'inopportunità di far gravare per un decennio la spesa in questione sul bilancio dello Stato. Perchè si propone una durata di dieci anni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le coccinìglie degli agrumi? Un periodo di tempo così lungo deve far pensare che non esiste alcuna fondata prospettiva di vedere ridotta, se non addirittura vinta, l'infestione delle coccinìglie. Mi sembra ovvio, allora, che non si possa consentire che la erogazione di fondi di cui trattasi debba essere stabilita per un periodo di tempo così lungo, e quindi propongo, formalmente, che la durata della concessione dei contributi statali sia ridotta ad un anno o due, anche in relazione alle saggie argomentazioni svolte dal senatore Braschi, il quale ha osservato giustamente che la materia in questione è di competenza della Regione. Si può obiettare che la Regione, già istituita in Sicilia, non ancora è stata istituita in Calabria. Ma è facile replicare che entro un periodo di due anni è sperabile che si giunga alla costituzione dell'Ente regione in tutta Italia, per cui sarebbe inopportuno che lo Stato venisse a stanziare un contributo di questa entità nel proprio bilancio per la durata di un decennio, mentre si può presumere che assai prima della scadenza di tale termine sarà possibile addossare l'onere della lotta anticoccidica alle Regioni interessate.

Quanto, poi, ai fondi da erogarsi, ritengo necessario che noi ci rendiamo conto dettagliatamente del modo con cui essi dovranno essere impiegati. Desidero essere informato del modo con cui avvengono gli acquisti del materiale e del controllo che il Parlamento esercita sulla gestione dei fondi che esso concede. È inutile nasconderci che nel nostro Paese troppo spesso il denaro dello Stato viene amministrato in maniera deplorevole o addirittura disonesta, per cui è doveroso che da parte del Parlamento venga esercitato un controllo quanto mai assiduo e rigoroso, se si vuole veramente porre riparo ad uno stato di cose che mina alle sue basi la struttura stessa del Paese. Da ogni parte si denunciano furti o appropriazioni indebite a danno dello Stato; ogni giorno scoppia uno scandalo. Occorre che noi poniamo risolutamente termine a questo pericolosissimo andamento.

Concludendo, propongo che la durata del contributo dello Stato nelle spese per la lotta anticoccidica venga ridotta da dieci anni a uno, ed in secondo luogo che siano esaminate con la massima attenzione e considerazione tutte quelle proposte che il collega Braschi intenderà avanzare circa l'attribuzione della materia su cui verte il disegno di legge in esame alla competenza della Regione.

PRESIDENTE. Domando al senatore Braschi se egli nel suo discorso abbia inteso porre formalmente una pregiudiziale oppure abbia voluto esporre soltanto alcune considerazioni di principio.

BRASCHI. Io ho inteso porre esplicitamente una pregiudiziale, che mantengo. In via subordinata, ho proposto la riduzione della durata degli stanziamenti, di cui al disegno di legge in discussione, durata che il senatore Conti ha poi proposto di ridurre a un anno. Innanzitutto propongo, pertanto, che la discussione di questo disegno di legge sia sospesa per consentire alla Commissione un esame più approfondito del problema dal punto di vista della competenza, al fine, cioè, di esaminare la possibilità che la spesa di cui trattasi possa essere iscritta nel bilancio regionale, se tale spesa sarà riconosciuta di competenza della Regione, la qualcosa, ove fosse riconosciuta giusta, esonererebbe la Commissione dal proseguire nella discussione del presente disegno di legge.

In altre parole la mia pregiudiziale tende a porre il problema sulla competenza della spesa di cui al provvedimento in discussione, sul quale problema ritengo opportuno che la Commissione discuta e si pronunci. L'eventuale effettiva sospensione del provvedimento in questione dovrebbe seguire, se mai, in un secondo tempo.

PRESIDENTE. In altri termini il senatore Braschi propone che il presente disegno di legge non sia approvato dalla Commissione in quanto la spesa di cui alla materia in oggetto non dovrebbe essere di compentenza del bilancio dello Stato, bensì del bilancio della Regione. Apro la discussione sulla questione pregiudiziale posta dal senatore Braschi.

CARELLI. In linea generale, quanto ha esposto il senatore Braschi corrisponde ad una effettiva realtà, ed anch'io riterrei che la competenza relativa alla materia su cui verte il presente disegno di legge dovrebbe essere demandata alle Regioni, se tuttavia a ciò non ostasse il fatto che gli agrumi non sono coltivati soltanto in Sicilia. Chi conosce la Lucania sa che, per esempio a Montalbano Jonico, a Nova Siri, vastissime zone sono coltivate ad agrumi. Altrettanto accade in Calabria, dove si producono forse le migliori arance del mondo. Ciò considerato mi sembra indubbio che la lotta anticoccidica debba essere svolta a carico dello Stato. Difatti tale lotta dev'essere eseguita non solo in Sicilia, dove già è stato istituito l'Ente regionale, ma anche in altre Regioni nelle quali non ancora sono stati costituiti gli organismi regionali. Ritengo invece opportuno limitare nel tempo la concessione dei contributi statali nelle spese della lotta anticoccidica, ed a questo proposito dichiaro di aderire alla proposta del senatore Conti, tendente a ridurre la durata della concessione dei contributi in questione da dieci ad un anno, salvo, poi, a rinnovare di anno in anno la concessione stessa.

Desidero, frattanto, fare un'altra considerazione. Qualcuno si è chiesto come mai non sia stato ancora raggiunto un qualche risultato efficace nella lotta contro le cocciniglie degli agrumi. A tale proposito debbo affermare che purtroppo, per chi conosce la biologia di questo parassita, una domanda di questo genere è infondata. La lotta contro le cocciniglie dev'essere collettiva e totale, poichè, se tale non è, inevitabilmente i risultati raggiunti non possono essere che parziali e sporadici. Basta, infatti, trascurare un focolaio perchè l'anno dopo l'infestione si rinnovi in tutta la sua gravità. È, quindi, indispensabile che un organo coordinatore intervenga a dare un indirizzo generale alla lotta anticoccidica. A questo riguardo, però, mi chiedo se questo organo coordinatore non debba essere un organo qualificato, dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, operante nelle zone interessate, con mansioni ben specificate rispetto a tutta l'attività agraria: tale organo, a mio parere, potrebbe essere l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Noi dobbiamo far sì che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura funzionino efficacemente, attribuendo loro còmpiti specifici e attrezzandoli in modo adeguato. Non è necessario, a mio avviso, creare sovrastrutture amministrative e tecniche per agire in un settore che è di competenza esclusiva degli Ispettorati. Io stesso, quando ero ispettore a Matera, ebbi ad agire nel campo della lotta anticoccidica con ottimi risultati, ed è, quindi, in base ad una esperienza personalmente acquisita, che ritengo di dover fare la proposta che da me ora è stata avanzata.

L'esistenza di un Commissariato generale anticoccidico non mi pare in alcun modo giustificata. Infatti, la lotta anticoccidica, a meno che non sia eseguita dai singoli interessati, individualmente, nel qual caso sarà opportuno corrispondere un premio ai privati, dovrà essere collettiva, cioè obbligatoria, e dovrà essere organizzata dagli uffici tecnici dipendenti direttamente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Attribuire una specifica competenza in materia ad un ente particolare mi sembra che venga soltanto a causare una dannosa sovrapposizione di funzioni.

Un'altra osservazione ho in animo di fare ed è a proposito dei due sistemi di lotta che possono essere adottati: quello biologico e quello chimico per mezzo di fumigazioni con acido cianidrico. Faccio presente che finora si è parlato soltanto del sistema chimico, adottando il quale si prevede di spendere 300-400 lire per ogni pianta trattata. Ora, io ricordo che la lotta anticoccidica può essere effettuata anche per mezzo di un insetto, il quale uccide il parassita che intendiamo combattere: tale insetto è il *novius cardinalis*. Di questo sistema biologico

di lotta anticoccidica il professor Silvestri, ottimo studioso ricordato anche dal senatore Di Rocco, ha fatto una grande propaganda. Ora, usando le fumigazioni con acido cianidrico si uccide anche il *novius cardinalis*, questo entomofago efficacissimo nella lotta anticoccidica. Non mi sembra, quindi, opportuno, tra i due sistemi di lotta, quello chimico e quello biologico, prescegliere deliberatamente uno, abbandonando del tutto l'altro. È indispensabile invece adottare con molta oculatezza ed obiettivamente, cioè secondo indirizzi scientificamente provati, quel sistema che di volta in volta potrà risultare più opportuno. Anche in relazione al problema da me ora accennato e aderendo al punto di vista espresso dal senatore Conti, osservo che il Parlamento dovrebbe essere posto in grado di avere notizie più precise sulla applicazione delle leggi che il Parlamento stesso vota. In clima di democrazia in cui oggi viviamo, il potere legislativo non deve rimanere lontano dall'attività esecutiva, ma deve seguirla, per rendersi pienamente edotto dell'opera svolta dall'attività esecutiva stessa e per esprimere il proprio pensiero ed il proprio giudizio sull'azione specifica esercitata dagli organi esecutivi. Mi riservo pertanto di proporre un ordine del giorno con il quale si inviti il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare di vigilanza nel settore dell'attività filo-patologica.

LANZARA. Dopo quanto ha detto il senatore Carelli, potrei esimermi dal prendere la parola, poichè concordo pienamente con tutte le sue osservazioni. Il problema della lotta anticoccidica non è un problema esclusivamente siciliano, ma nazionale. Dovunque, infatti, si svolge la coltura degli agrumi, ivi si pone il problema della lotta contro l'infestione coccidica. Posso citare, ad esempio, la Campania, che soffre gravemente dei danni provocati dalle cocciniglie nelle zone, ricchissime di agrumi, della costiera amalfitana, della costiera sorrentina e del salernitano. Del resto, nello stesso Lazio si può ricordare la zona di Fondi. Non si può, quindi, affermare che la materia contemplata nel disegno di legge in esame debba essere di esclusiva competenza della Regione siciliana, come è stato asserito da chi ha proposto di affidare la disciplina della materia in oggetto agli organismi regionali.

Anche quanto il senatore Carelli ha detto relativamente al rinnovarsi della infestione coccidica è esattissimo: è sufficiente che un focolaio non sia stato distrutto da chi ha eseguito la lotta perchè l'anno seguente ci si trovi di fronte al rinnovarsi violento della infestione. A questo proposito mi associo a quanto è stato detto circa l'opportunità di non limitarsi a ricorrere ad uno solo dei due sistemi che possono essere usati nella lotta contro le cocciniglie, e precisamente a quello delle fumigazioni o dell'avvelenamento che è il più diffuso, trascurando l'altro, quello biologico, a cui ha accennato il senatore Carelli, che ha dato anch'esso ottimi risultati.

Ritengo quindi, per i motivi esposti, che il disegno di legge in esame possa senz'altro essere approvato, sia pure emendandolo, nel senso cioè di ridurre la durata degli stanziamenti da dieci anni, periodo di tempo che a me pare eccessivamente lungo, ad un anno o a due, tenendo tuttavia presente che la lotta anticoccidica deve essere prontamente eseguita, affinchè possano essere evitati gli ingenti danni che le cocciniglie arrecano alla produzione degli agrumi.

FABBRI. Come voi ricordate, la nostra Commissione iniziò nella riunione del 15 marzo 1951 la discussione del presente disegno di legge. In quella occasione io intervenni nella discussione per pregare il relatore di esporci i risultati raggiunti nella lotta anticoccidica da quando essa ebbe inizio fino ad oggi, nonchè di fornirci tutti gli altri elementi necessari affinchè noi potessimo esprimere un adeguato giudizio sul disegno di legge in esame. In verità, a prima vista almeno, dal fatto che gli stanziamenti dal 1938 in poi sono progressivamente aumentati, fino a raggiungere oggi la cospicua somma di 120 milioni all'anno, si dovrebbe desumere che la lotta anticoccidica non ha conseguito alcun efficace risultato. Fu per questo che nella riunione del 15 marzo 1941 chiesi di rinviare la discussione del presente disegno di legge, cioè appunto per permettere a noi e al relatore di acquisire tutti quegli elementi e quei dati che fossero indispensabili per procedere a un sereno esame del disegno di legge stesso. Si consideri, infatti, che la spesa stanziata nel 1938-39 era limitata a quattro milioni, saliti poi a quattro milioni e mezzo, con i quali si doveva provve-

dere all'intensificazione della difesa delle piante da frutto contro tutti i parassiti, e quindi non soltanto alla difesa degli agrumi contro le cocciniglie. Dall'esercizio 1944-45 la misura del contributo venne elevata a quindici milioni, in vista dell'aggravarsi del fenomeno della infestione. Oggi ci si propone di elevare la misura del contributo da quindici milioni a ben 120 milioni annui, per un decennio, per un ammontare complessivo di un miliardo e duecento milioni.

Queste cifre mi sembra che debbano provocare in noi qualche perplessità. Senza dubbio non intendo dire che la Commissone debba rifiutarsi di autorizzare determinate spese, quando esse siano assolutamente necessarie e soprattutto quando sia provato che i fondi stanziati saranno utilmente ed efficacemente impiegati, nell'interesse del Paese. Ritengo quindi che ogni deliberazione in materia finanziaria debba essere presa con la massima prudenza e cautela. Ciò considerato, prima di addivenire alla votazione del presente disegno di legge, reputo necessario che esso sia sottoposto ad un accurato e approfondito esame. Occorrerà, innanzitutto, esaminare attentamente le funzioni attribuite al Commissariato generale anticoccidico, tenendo presente che col disegno di legge in discussione vengono assegnati ben venti milioni all'anno solo per il suo finanziamento. Il problema mi sembra di una qualche complessità, tale da richiedere, da parte nostra, una seria meditazione. Su questo punto aderisco quindi alle osservazioni fatte dal senatore Conti.

Il senatore Carelli ha, poi, rilevato che la lotta anticoccidica dev'essere fatta in modo totale. Tale rilievo è esattissimo, poichè in effetti se la lotta anticoccidica non dovesse essere totale, sarebbe meglio che essa non venisse neppure iniziata. Ma il rilievo del senatore Carelli fa pensare che, da parte dell'ente preposto alla direzione della lotta anticoccidica, la lotta anticoccidica stessa non sia stata eseguita con quella diligenza e con quell'impegno che sarebbero necessari. È, quindi, giusto che noi ci chiediamo come siano stati impiegati, da parte dei dirigenti del Commissariato generale anticoccidico, i quindici milioni finora annualmente spesi dallo Stato per la lotta in questione. Occorre, insomma, che noi siamo informati esattamente se si è avuto un miglioramento nella situazione generale, quali sono i risultati finora raggiunti e per quale motivo si ritiene che la somma stanziata per il fine di cui trattasi debba essere elevata dai quindici a centoventi milioni all'anno.

Per tutte queste considerazioni sono favorevole a che la discussione del presente disegno di legge sia rinviata, ma prego nello stesso tempo il relatore di voler mettere in iscritto la sua relazione, affinchè tutti possano accuratamente studiarla, così da poter esprimere in una prossima riunione il proprio giudizio con piena cognizione di causa.

Mi sia consentita ancora una osservazione, anche se essa esula alquanto dall'argomento in discussione. Noi ci preoccupiamo sempre, e giustamente, che lo Stato fornisca il proprio aiuto agli agricoltori. Ebbene, io auspico che, ogni qualvolta sia sottoposto al nostro esame il problema della concessione di determinati contributi da parte dello Stato, si tenga conto del fatto che non soltanto i produttori debbono essere incoraggiati, ma che anche i consumatori debbono essere adeguatamente tutelati. È questa una considerazione che dovrebbe sempre essere tenuta presente e, quindi, anche nel caso in esame: difatti il consumatore verrà a pagare ad un prezzo più elevato quegli agrumi alla cui produzione egli stesso, come contribuente, avrà partecipato, attraverso il sussidio concesso dallo Stato ai produttori. In altri termini, il consumatore verrà a pagare due volte il medesimo sussidio concesso agli agrumicoltori.

Comunque, a prescindere da questa considerazione, e per tornare alle proposte concrete, mi dichiaro nuovamente favorevole a che la Commissione sospenda la discussione del presente disegno di legge, affinchè possa essere consentito a tutti noi di prendere in esame quella relazione scritta che il senatore Di Rocco vorrà essere così cortese di stendere, tenendo conto di tutte quelle osservazioni e di tutti quei rilievi che sono emersi nel corso del dibattito fin qui svoltosi.

GRIECO. Intendo attenermi strettamente alla questione pregiudiziale posta dal senatore Braschi, senza entrare nel merito del provvedimento in discussione. Si tratta, cioè, di stabilire se la materia contenuta nel presente disegno di legge sia di nostra competenza ovvero

se il disegno di legge stesso sia da respingere, essendo la materia su cui esso verte di competenza della Regione. Su questo punto io sono d'accordo con quanto hanno osservato i senatori Carelli e Lanzara, È, infatti, evidente che il problema della lotta anticoccidica è interregionale, cioè interessa non una sola Regione, ma un gruppo di Regioni. Il senatore Conti sa, avendo fatto parte della Sottocommissione per le autonomie locali, in seno alla quale abbiamo avuto occasione di lavorare e anche di disputare insieme, che sulla questione delle Regioni i nostri punti di vista divergevano, poichè io ed i miei amici combattevamo le tendenze federaliste del senatore Conti stesso e della democrazia cristiana. Ciononostante reputo oggi indispensabile, e su questo punto convengo con le opinioni espresse dal senatore Conti, che si addivenga al più presto ad applicare le norme della nostra Carta costituzionale concernenti la creazione dei vari organismi regionali. Certo, il giorno in cui saranno costituite in Italia le Regioni, noi dovremo anche creare dei servizi interregionali, poichè senza dubbio vi saranno talune attività regionali che dovranno essere coordinate tra loro. In ogni modo, il giorno in cui le Regioni saranno costituite in Italia, probabilmente l'attività anticoccidica dovrà essere affidata ad un istituto siciliano, per l'ovvio motivo che la produzione degli agrumi è concentrata particolarmente di Sicilia. Comunque la questione non potrà essere presa in esame che posteriormente alla costituzione degli organismi regionali. Oggi noi dobbiamo affrontare il problema partendo dalla situazione quale è determinata dai fatti che si presentano al nostro esame. Ora, e ciò mi sembra ovvio, la Regione siciliana non potrebbe provvedere alla lotta anticoccidica, in ottemperanza alle norme del suo statuto, se non nell'àmbito del proprio territorio; e, quindi, in mancanza di un intervento dello Stato, nella Calabria si verificherebbe una inammissibile carenza nello svolgimento della lotta.

Ciò considerato è indispensabile che lo Stato intervenga, almeno finchè le Regioni non saranno costituite, e per questo motivo, ritenendo, cioè, che la materia contenuta nel disegno di legge in esame sia di nostra competenza, mi dichiaro contrario alla pregiudiziale posta dal senatore Braschi.

ROCCO. A me pare che nel caso in questione i tre concetti di competenza, di sospensiva e di riduzione del termine di applicazione del presente disegno di legge si integrino a vicenda. Si tratta infatti di concetti che non è possibile isolare: non è possibile scindere la competenza dal merito perchè il merito si riflette sulla competenza. Propongo, quindi, che la discussione del disegno di legge in esame sia rinviata, affinchè ognuno di noi possa avere i necessari schiarimenti da parte del relatore e decidere con cognizione di causa. Affrontare oggi la sola questione pregiudiziale, posta dal senatore Braschi, potrebbe essere pericoloso, dato che noi entriamo in un ordine di idee che mi sembra assolutamente intempestivo: occorre attendere che gli eventi maturino, ed allora si vedrà se la lotta anticoccidica potrà essere affidata alle Regioni.

PRESIDENTE. Domando al senatore Braschi se insiste nella sua pregiudiziale.

BRASCHI. Dichiaro di non insistere.

PRESIDENTE. Avendo il senatore Braschi rinunziato alla sua pregiudiziale, la Commissione dovrebbe ora deliberare sulla proposta di sospensiva della discussione, proposta alla quale si è accennato da parte di alcuni oratori. Ritengo tuttavia opportuno, qualora non siano fatte osservazioni in proposito, che sia meglio proseguire nella discussione generale, nel corso della quale potranno essere posti al relatore tutti quei quesiti che si crederà necessario rivolgergli, ai quali il relatore stesso potrà, poi, rispondere in questa o in una successiva riunione. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

MENGHI. Superata ormai la questione pregiudiziale posta dal senatore Braschi, ritengo di dover fare qualche rilievo sul merito del disegno di legge sottoposto al nostro esame. Dichiaro senz'altro di essere favorevole al presente disegno di legge, tanto più che ormai si è constatato che si tratta di un provvedimento il quale investe tutto il territorio italiano, e non esclusivamente la Sicilia. Del resto da quanto è stato detto dai vari oratori fin qui intervenuti nella discussione risulta quasi unanime l'opinione che il provvedimento stesso sia opportuno e necessario. Resta, tuttavia, da chiarire qualche punto, e soprattutto quello relativo al funzionamento del Commissariato

generale anticoccidico. Ha esso un proprio bilancio? Quale attività ha svolto fino adesso? Quali sono gli scopi che si prefigge per il futuro? A questi quesiti io credo che il relatore e il rappresentante del Governo potranno rispondere in una prossima riunione, prima che sia affrontato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge. Anch'io, poi, sono del parere che debba essere limitata la durata dell'applicazione del presente provvedimento, nel senso, cioè, di ridurla al massimo a due anni, poichè è assurdo, a mio avviso, pensare che la lotta contro le cocciniglie debba durare addirittura un decennio. Qualora ciò dovesse essere ammesso, si verrebbe implicitamente a inficiare la bontà del sistema di lotta che si dovrà adottare. Difatti è sperabile che nel termine dei uno o di due anni la infestione delle cocciniglie possa essere definitivamente vinta. Si obietta che, secondo il parere degli scienziati, ciò non è possibile, e che anzi è prevedibile che la lotta anticoccidica debba durare per tutto il periodo previsto dal disegno di legge in discussione. Io ritengo tuttavia che non si debba ipotecare il futuro. A mio parere, pertanto, è opportuno limitare la durata dell'applicazione del presente provvedimento a due anni, riservandoci, se mai, di prorogare, se sarà necessario, l'applicazione del provvedimento stesso.

GRIECO. Premesso che, a mio parere, non si può essere in linea di principio contrari al disegno di legge in esame, osservo tuttavia che, trattandosi di concedere un contributo di notevole entità, è indispensabile essere informati dettagliatamente del modo nel quale tale contributo sarà impiegato. È ovvio che intanto utili indicazioni potremo avere dalle notizie che ci saranno fornite e dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'impiego che è stato fatto dei contributi finora versati dallo Stato per l'attività anticoccidica. Ritengo, quindi, necessario che ci sieno forniti chiarimenti circa la struttura dell'organo incaricato della lotta anticoccidica, circa la sua attività e i risultati dell'opera finora svolta. Anche i suggerimenti del senatore Carelli, valorosissimo tecnico, sui quali io non oso intervenire, mancandomi la necessaria competenza tecnica, mi sembra che siano di grande interesse e suppongo che siano stati tenuti presenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel corso dell'elaborazione del disegno di legge in esame. Credo necessario sottolineare l'importanza dei quesiti da me posti, in quanto dalle risposte che ad essi verranno date, noi potremo valutare l'opportunità o meno di concedere il contributo proposto nell'entità fissata nel presente disegno di legge, sia dal punto di vista della spesa globale, sia dal punto di vista della rateazione annuale, la quale, nella sua durata, è strettamente connessa, come è ovvio, alle attività da svolgere, e non può quindi essere giudicata troppo affrettatamente.

La nostra richiesta di ulteriori schiarimenti sul problema in esame mi sembra pertanto assolutamente giustificata, per cui, qualora il relatore ritenesse di non poter rispondere subito, reputerei necessario che al relatore stesso si desse un po' di tempo per poter preparare la sua replica, in modo da chiarire tutti quei dubbi che sono emersi nel corso della discussione.

CONTI. Ritengo anch'io indispensabile che ci sieno forniti tutti quegli elementi analitici necessari per poter avere un quadro completo della attività svolta nel campo della lotta anticoccidica. A questo proposito debbo dire che io intendo avere sott'occhio cifre precise. Desidero sapere intanto quanti sono i dipendenti del Commissariato generale anticoccidico, chi è il Commissario, quale è lo stipendio o l'assegno che egli percepisce, quali sono le spese che si sostengono per il personale del Commissariato stesso, dagli impiegati agli uomini di fatica e così via. Desidero, insomma, che mi sia dato di vedere a fondo nel problema, così come intendo vedere a fondo tutti i problemi che vengono sottoposti al nostro esame.

DI ROCCO, *relatore*. Risponderò analiticamente a tutti i vari quesiti che finora mi sono stati posti.

Non mi dilungo, innanzitutto, sulla questione pregiudiziale già avanzata dal senatore Braschi. Mi si consenta tuttavia di dire almeno questo, che non è soltanto in questo settore e non è la prima volta questa che l'organo centrale, cioè il Ministero, interviene, anche finanziariamente, per risolvere o per condurre a soluzione nel miglior modo possibile taluni problemi che riguarderebbero specificatamente la competenza regionale. La Regione, per quanto autonoma, non lo è ancora nel senso pieno della parola, specialmente per quanto concerne il fi-

nanziamento di determinate attività le quali rivestono, come quella in esame, una particolare portata e gravità. Noi sappiamo, infatti, che anche in altri settori importantissimi, come quello, ad esempio, dei lavori pubblici, lo Stato interviene con fondi iscritti nel proprio bilancio, per quanto altri fondi allo stesso fine sieno stanziati nel bilancio regionale.

Passando a rispondere alle varie domande che riguardano il merito del presente provvedimento, rilevo che innanzi tutto è stato chiesto quanti sieno gli impiegati dipendenti dal Commissariato generale anticoccidico e quali sieno gli stipendi ad essi corrisposti. Ora, a me pare che questo motivo affiori molto spesso nelle discussioni concernenti particolari enti od organismi, ed indubbiamente è giusto che il Parlamento indaghi, vagli l'attività che da vari dati organismi viene svolta. Ma il Parlamento, a mio avviso, non deve neanche dimenticare che esiste un organo esecutivo responsabile, il quale, nello stanziare determinati fondi e nel concederli agli organi periferici, non manca di esercitare quel controllo, che è di sua specifica competenza, attraverso l'esame dei preventivi e dei consuntivi degli organi in questione.

CONTI. Noi non conosciamo il bilancio del Commissariato generale anticoccidico.

DI ROCCO, *relatore*. A nessun parlamentare è preclusa la possibilità di recarsi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per esaminare il bilancio del Commissariato.

CONTI. Questi sono ragionamenti astratti! Il Parlamento non conosce i bilanci consuntivi da anni, e chi, nonostante questo, si ritiene soddisfatto, tradisce il suo mandato. Giustificazioni di questo genere non hanno alcun valore.

DI ROCCO, *relatore*. Io ho impiegato appena due minuti per avere il consuntivo del 1949.

CONTI. Io non faccio il servitore a nessuno. Le notizie che interessano il Parlamento debbono essere portate qui. Io non vado da un qualsiasi burocrate a chiedergli informazioni, magari per essere congedato perchè egli non ha tempo di ascoltarmi. Io sto qui, ed esercito il mio diritto e adempio al mio dovere di parlamentare: chi si allontana da queste norme tradisce il dovere e il diritto. Non dobbiamo andare noi nei Ministeri a pitoccare!

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Conti che il senatore Di Rocco non è andato a « pitoccare », ma si è recato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per assumere tutte quelle informazioni che riteneva utili per fare la sua relazione.

DI ROCCO, *relatore*. Nel recarmi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e nel richiedere le informazioni che mi interessavano, ritengo di aver esercitato, nella mia qualità di parlamentare, il mio dovere e il mio diritto di controllo. Comunque la possibilità di esaminare il bilancio dell'ente in questione esiste, e non « pitocca » chi chiede di prenderne visione. Del resto la Commissione può sempre richiedere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che le sia inviato il bilancio del Commissariato generale anticoccidico, e non solo quello del 1949, ma anche quelli degli anni precedenti, e certamente il Ministero non avrà alcuna difficoltà da opporre per esibire ai componenti della Commissione i bilanci in parola. Osservo comunque che si tratta sempre di una manifestazione di sfiducia nei confronti dei funzionari delegati e degli organismi periferici: se noi dovessimo pretendere di esercitare sempre un controllo puntuale, minuto, io credo che la elefantiasi burocratica, già in atto nell'amministrazione statale, si aggraverebbe, con gli inconvenienti che ognuno può facilmente prevedere. Io stesso sono stato funzionario delegato e mi rendo perfettamente conto che si possono spendere male, ed è delitto, 10 mila lire come 10 milioni, ma non bisogna dimenticare che per coloro che mancano ai propri doveri esistono le necessarie sanzioni.

PRESIDENTE. Senatore Di Rocco, la prego di astenersi da considerazioni di ordine generale e di attenersi strettamente all'argomento in esame.

DI ROCCO, *relatore*. Ritengo che anche le notizie particolari debbano essere inquadrate in una visione d'ordine generale, che ha anche essa la sua specifica importanza.

GRIECO. Faccio presente al senatore Di Rocco che per il caso in esame non si può parlare di questione di sfiducia, poichè la Commissione esercita legittimamente il suo diritto di controllo.

DI ROCCO, *relatore*. Rispondo al senatore Grieco che per il caso in esame nessuno inten-

de sottrarsi ai necessari controlli. Anzi, ritengo che il Commissariato generale anticoccidico non abbia mai tardato a consegnare i suoi bilanci preventivi e consuntivi al competente Ministero.

Comunque, passo senz'altro a dare le informazioni richieste. Il già citato decreto del 1930 configura esattamente le funzioni e l'organizzazione del Commissariato generale anticoccidico, il quale è retto da un Commissario generale. Per quanto riguarda gli stipendi che il Commissario e gli impiegati dipendenti percepiscono non so a quanto essi ammontino. Posso dire, però, che il Commissario, nel corso di una conversazione avuta con lui, incidentalmente, poichè debbo confessare di non essermi preoccupato di accertare quale fosse la misura della sua retribuzione, non aspettandomi che ciò mi venisse richiesto, ebbe a dichiararmi di non percepire alcuno stipendio e che anzi, quando viene a Roma, egli paga di tasca propria le spese di missione ed il viaggio. Ad ogni modo io non credo di allontanarmi dal vero se presumo, ciò che del resto può essere facilmente accertato esaminando il bilancio consuntivo del Commissariato generale anticoccidico, che si trova depositato, ripeto, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che il personale dell'ente in questione non percepisce stipendi diversi da quelli corrisposti ai funzionari dello Stato.

Poichè mi è stato richiesto anche il nome del Commissario, dirò che egli è il commendatore Lisi.

Il numero degli impiegati si aggira sulla quarantina. Occorre tenere presente che in tale numero sono compresi, non solo gli impiegati addetti alla sede centrale, ma anche quei tecnici, entomologi, chimici e agrari che il Commissariato invia presso i consorzi anticoccidici per provvedere all'amministrazione dei consorzi stessi. Il numero degli impiegati del Commissariato potrebbe a prima vista sembrare elevato, ma occorre considerare che l'organizzazione della lotta anticoccidica è molto complessa, dato che essa abbraccia due vaste regioni. Ciononostante, è intendimento e del Commissariato e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di procedere ad uno snellimento dell'organizzazione burocratica del Commissariato stesso, e già si sono avuti i primi licenziamenti. È altresì intendimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Commissariato di giungere a rendere più autonomi i consorzi anticoccidici, la qualcosa porterà naturalmente ad una ulteriore riduzione del numero degli impiegati.

Comunque, non si deve dimenticare che i coltivatori non sempre si dimostrano pronti a condurre la lotta contro i parassiti con quel rigore scientifico che è strettamente necessario per assicurarne il successo, ed hanno quindi bisogno di continue cure e sollecitazioni oltre che di assistenza tecnica; spesso, anzi, è addirittura necessario che lo Stato imponga agli agricoltori, come nel caso della infestione coccidica, di effettuare la lotta, sanzionandone la obbligatorietà. Stando così le cose, occorre che il Commissariato eserciti sui consorzi un assiduo controllo ed una continua funzione di guida, per evitare che essi, abbandonati a se stessi, trascurino completamente la lotta anticoccidica, con quei danni incalcolabili che sono facilmente prevedibili. È ovvio, quindi, che per l'esercizio di un tale còmpito di direzione, di assistenza, di coordinamento e di controllo, il Commissariato abbia alle sue dipendenze un certo numero di impiegati che, come si è detto, si aggira sulla quarantina e non può, certo, considerarsi eccessivamente elevato. Ad ogni modo, ripeto che ci si trova già all'inizio di un'opera di snellimento dell'organizzazione burocratica del Commissariato, che si concreterà in un certo numero di licenziamenti; in secondo luogo, la progressiva crescente autonomia che si intende accordare ai consorzi anticoccidici nei confronti dell'ente in questione consentirà di ridurre ulteriormente la spesa relativa al personale.

Quanto al rimanente personale, non si tratta di impiegati stabili, ma di elementi che vengono assunti al momento di effettuare la lotta anticoccidica, e per i quali, quindi, la spesa si riduce al limitato periodo di tempo in cui essi lavorano alle dipendenze del Commissariato. Debbo rilevare, che nel considerare il numero di tali elementi occorre, innanzitutto, tener presente la vastità delle zone in cui si svolge la lotta. In complesso, come già ho detto, nella lotta sono impiegati 7.000 elementi tra dirigenti, capisquadra, operatori e operai specializzati, i quali svolgono il loro lavoro in

tutta la Sicilia e in tutta la Calabria. Occorre aggiungere che gli operai hanno seguìto speciali corsi di addestramento: essi, poi, sono suddivisi in numerose squadre, composte generalmente di sette persone, tre delle quali sono specializzate: cubatore-caposquadra, dosatore e mastelliere. Gli altri elementi vengono adibiti alla manovra delle tende.

Ora, l'estensione dei terreni coltivati ad agrumi, la complessità della lotta anticoccidica, la sua pericolosità (a tale proposito basti pensare che per procedere alla lotta occorre servirsi di veleni potentissimi, quale i cianuri, e, in particolare, l'acido cianidrico), mi pare che giustifichino a sufficienza la vastità della organizzazione in questione. Da questo punto di vista mi sembra che il numero del personale impiegato non possa considerarsi eccessivo. D'altro canto, poi, non vedo perchè dovremmo preoccuparci troppo se 7.000 persone possono trovare lavoro e pane alle dipendenze del Commissariato, specie se si considerino le particolari condizioni sociali delle Regioni in cui si svolge la lotta anticoccidica.

CONTI. Desidererei sapere se al Commissariato, che ha sede in Catania, è attribuita la competenza della lotta anticoccidica per tutto il territorio del Paese.

DI ROCCO, *relatore*. Il Commissariato generale, per quanto risieda a Catania, è responsabile dell'attività anticoccidica in tutto il territorio nazionale.

RISTORI. Desidererei sapere quanto dura la campagna di fumigazione.

DI ROCCO, *relatore*. Ogni anno si effettuano due campagne di fumigazione, una nella stagione invernale, ed una nella stagione estiva. E ciò perchè le avversità atmosferiche sono particolarmente sensibili e frequenti in primavera ed in autunno e perchè in queste stagioni si potrebbero provocare danni alle piante. Ogni campagna ha una durata di due mesi, due mesi e mezzo circa. La campagna estiva viene effettuata nei mesi di luglio-ottobre e quella invernale nei mesi di gennaio-marzo.

Il senatore Fabbri desidera, poi, sapere quali risultati sono stati raggiunti fino ad oggi. Occorre tenere presente, senatore Fabbri, che qui non ci troviamo davanti ad un ammalato che ad un certo momento può essere dichiarato definitivamente guarito. Ho già affermato che i risultati sono stati favorevoli, e di ciò noi abbiamo una prova indiretta di grandissimo valore. I mercati esteri, infatti, rifiutano recisamente i prodotti agrumicoli che siano appena macchiati dalla cocciniglia. Ebbene, il solo fatto che dalla fine della guerra sino al 1949 le esportazioni degli agrumi sono progressivamente aumentate, raggiungendo la cifra cospicua di 356.000 tonnellate nel 1949, dimostra che i risultati della lotta anticoccidica sono stati favorevoli. Tale fatto mi sembra sufficientemente probante, per cui non ritengo necessario portare altri argomenti per porre in evidenza l'efficacia dell'opera fin qui compiuta e i benefici che se ne sono tratti.

Il senatore Fabbri, inoltre, si chiede per quale motivo i fondi stanziati per la lotta contro i parassiti siano stati aumentati da 4 milioni nel 1938-39, sino a 15 milioni nel 1946, per giungere oggi alla richiesta di un contributo di 120 milioni annui. Innanzitutto, l'aumento da 4 milioni a 15 si dovette alla necessità di adeguare i fondi stanziati al diminuito valore della moneta, ed è ovvio che tale adeguamento non fu pari alla svalutazione monetaria effettivamente intervenuta. Quanto poi allo stanziamento che ci viene oggi proposto, osservo che esso deriva da una attenta considerazione dei dati che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha potuto raccogliere. Debbo inoltre far presente che, tanto l'esecuzione materiale della lotta, quanto il mantenimento e funzionamento del Commissariato, sono a carico degli agrumicoltori, per un onere complessivo che si aggira sui 420 milioni all'anno. Ora, esiste una legge fondamentale dello Stato, quella del 1931, la quale stabilisce che quando la lotta contro i parassiti è obbligatoria, lo Stato concorre per metà della spesa. Pertanto, a norma di legge, su 420 milioni, noi dovremmo dare un contributo di 210 milioni all'anno, mentre con il disegno di legge in discussione ne verremo a dare soltanto 120. Se saranno tenute, poi, presenti anche le considerazioni già da me svolte, circa la particolare mentalità degli agricoltori, i quali non sempre si rendono conto del danno arrecato agli agrumi dalle cocciniglie, dovremo riconoscere che lo Stato sente effettivamente l'esigenza di stimolare gli agricoltori stessi, ed è per questo che viene a compensarli almeno in parte della

spesa che essi sopportano per eseguire la lotta anticoccidica, la quale corrisponde ad un interesse collettivo dell'agricoltura nazionale. Pertanto, anche se la cifra stanziata fosse stata adeguata non soltanto al diminuito valore della moneta, ma altresì alle concrete esigenze degli agricoltori, ciò, a mio avviso, sarebbe stato quanto mai utile e degno della nostra approvazione.

Il senatore Carelli, con quello spirito di corpo che lo distingue, ha spezzato anche stamane una lancia in favore degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Io sono stato per ben dieci anni cattedratico ambulante, e posso quindi parlare, nel rispondere alle osservazioni ed alle proposte avanzate dal senatore Carelli, in base ad un'esperienza personale. Quando le cattedre ambulanti, specialmente nel Meridione, erano guardate dal pubblico con indifferenza e quasi con irrisione, la stessa scarsa considerazione si aveva nei loro confronti anche da parte delle autorità, tanto che queste trascuravano sempre di far ricorso, per la soluzione di problemi riguardanti l'agricoltura, all'ausilio dei direttori delle cattedre ambulanti. Per superare codesto stato di cose, si cominciò a mormorare, poi a lamentarsi, ed infine si giunse alle proteste aperte: in conclusione si riuscì quasi ad imporre, attraverso le organizzazioni sindacali dei tecnici agricoli, a tutti gli uffici pubblici di servirsi degli ispettori agrari o dei cattedratici. Ben presto, però, si verificò un fatto curiosissimo: i lamenti ricominciarono in senso opposto, perchè i tecnici addetti agli ispettorati agrari non avevano più il tempo disponibile per intervenire ai lavori di tutte le varie commissioni e sottocommissioni esistenti in ogni provincia, delle quali erano chiamati a far parte. Ciò, infatti, era causa di una attenuazione gravissima delle funzioni preminenti e specifiche spettanti alle cattedre ambulanti di agricoltura, quali quelle della propaganda agraria, della introduzione di nuove colture, dei corsi di istruzione ecc. Vero è che, dal punto di vista tecnico, il laureato in scienze agrarie o il perito agrario sono perfettamente in grado di dirigere la lotta contro le malattie delle piante; parimenti, però, non vi è dubbio, a mio parere, sulla necessità che una attività particolarmente complessa, particolarmente pericolosa, quale è quella della lotta anticoccidica, che richiede una organizzazione speciale, sia affidata ad un unico organo coordinatore, il quale abbia come còmpito specifico ed esclusivo l'esecuzione della lotta stessa.

Del resto è facile citare esempi analoghi. Quando si è voluto dare l'assalto al latifondo o si è voluto procedere alla bonifica o alla riforma agraria, non vi è stato alcun dubbio sulla necessità di affidare le attività relative a particolari organi od enti. È certo che, in fatto di miglioramenti fondiari o in fatto di ordinamento delle colture, nessuno è più competente di un direttore di cattedra ambulante, ma ciò non tocca la necessità, comunemente avvertita, di creare specifici organismi di coordinamento e di direzione ogni qual volta si tratti di dare impulso a determinate attività per raggiungere un particolare scopo di interesse generale. D'altra parte, e con questo rispondo anche a coloro che hanno chiesto notizie sulla organizzazione del Commissariato generale anticoccidico, devo dire che con un decreto del ministro Gullo del 1946, accanto al Commissario generale, è stata posta una Commissione consultiva costituita dai rappresentanti dei coltivatori diretti, dei lavoratori dell'agricoltura e dei datori di lavoro. Il Commissario generale, secondo quanto stabilisce il decreto suddetto, ha facoltà di chiamare a partecipare alle riunioni della Commissione in questione i capi degli Ispettorati dell'agricoltura delle provincie maggiormente interessate all'esame e alla trattazione dei problemi sottoposti alla Commissione stessa.

CONTI. Desidererei sapere se il commissario Lisi fu nominato dal ministro Gullo.

DI ROCCO, *relatore*. Non sono in grado di rispondere a questa domanda.

In definitiva, ritengo che, anche nell'interesse degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, sia preferibile limitare la loro funzione a quella di consulenza ed anche di stimolo dell'attività svolta dai consorzi, oltre a quella di sorveglianza, che spetta loro per dovere di istituto, sulla esecuzione della lotta anticoccidica.

Il senatore Carelli, parlando della durata della corresponsione del contributo, argomento, questo, sul quale tornerò tra breve, si è anche intrattenuto sulla lotta anticoccidica effettuata con mezzi biologici. Ora, sarebbe senza dubbio

desiderabile che l'insetto al quale egli ha accennato, cioè il *novius cardinalis*, si sviluppasse e si moltiplicasse in modo tale da distruggere completamente le cocciniglie; però non sembra possibile che ciò accada nel futuro, visto che fino ad oggi il *novius cardinalis* non è ancora riuscito a sterminare le cocciniglie. Nè vale il dire che noi, eseguendo le fumigazioni, uccidiamo anche il *novius cardinalis*, dal momento che ciò è inevitabile se si vuole seriamente combattere le cocciniglie. Quando i risultati conseguiti con l'azione naturale e biologica appaiono tanto modesti, io non credo che si possa esitare nel prescegliere il male minore.

CONTI. Questo problema si presenta anche nei Parchi nazionali. Nel Parco del Gran Paradiso, con l'uso del D.D.T. si sta uccidendo una quantità di insetti utili alla conservazione delle piante.

DI ROCCO, *relatore*. Comunque, a conforto del senatore Carelli, debbo dire che a Portici è stato istituito un centro di studi biologici allo scopo di intensificare la sperimentazione della lotta contro i parassiti delle piante per mezzo di endofagi, ed è chiaro che il solo fatto che tale istituto risieda a Portici, cioè nella università agraria meridionale ed in zona agrumicola, garantisce che gli studi saranno rivolti anche verso la scoperta e la sperimentazione di entomofagi da utilizzare nella lotta contro le cocciniglie. A questo proposito debbo anzi dire che mentre noi italiani siamo tanto generosi nel cedere ad altre nazioni gli entomofagi ottenuti nei nostri laboratori, viceversa, quando ne dobbiamo fare richiesta all'estero, dobbiamo pagarli a prezzi assai elevati. Anche per questo, quindi, dobbiamo rallegrarci della creazione di un centro di studi biologici a Portici, il quale ci consentirà senza dubbio di ottenere ottimi risultati nella difesa delle piante contro i parassiti.

In ogni modo, a parte ogni considerazione di carattere tecnico sui sistemi da adottare nella lotta anticoccidica, resta il fatto che la lotta anticoccidica deve continuare a farsi, e ciò a vantaggio non soltanto dell'economia agrumicola della Regione siciliana e calabrese ma anche dell'economia nazionale. Esistono oggi quarantasei consorzi anticoccidici, i quali tuttavia non raccolgono ancora tutti gli agrumicoltori. Ne consegue che talune zone agrumicole sono ancora infestate dalle cocciniglie e costituiscono pertanto pericolosi focolai. Del resto, basta un albero isolato che sfugga alla fumigazione, ovvero un gruppo di alberi troppo fitti che ostacolino il trattamento anticoccidico delle piante, perchè rimangano in quell'albero isolato o in quel gruppo di alberi focolai di sviluppo e di riproduzione delle cocciniglie, le quali ben presto riprenderanno a diffondersi attaccando tutti gli alberi vicini sottoposti al trattamento anticoccidico.

Ciò considerato, vale a dire, anche ammettendo che le cocciniglie non sieno destinate mai a scomparire, non per questo la spesa di cui al disegno di legge in esame potrà essere reputata inutile giacchè essa varrà ad assicurare al nostro Paese un ragguardevole apporto di valuta mercè l'esportazione degli agrumi. Si tratta, quindi, di una spesa che verrà ripagata ad usura.

Mi resta, credo, da parlare soltanto della durata della concessione dei contributi dello Stato nelle spese della lotta anticoccidica. Debbo dire subito che non comprendo il motivo per il quale si dovrebbe limitare la durata dei contributi a un periodo di un anno o due. Anche ammettendo ciò che ha auspicato il senatore Braschi, e cioè che la lotta anticoccidica possa essere fra qualche tempo attribuita alla competenza della Regione, io penso che sarà meno pericoloso domani stabilire in una legge che le spese attualmente a carico dello Stato dovranno viceversa essere sostenute dalla Regione, anzichè determinare preventivamente un'eventuale soluzione di continuità nello svolgimento della lotta che deve essere eseguita invece in modo costante e senza interruzioni. Ritengo, quindi, molto più opportuno che si lasci immutato il termine dei dieci anni, stabilito dal disegno di legge in discussione per la durata della concessione dei contributi, riservandoci per il futuro la possibilità, se le Regioni saranno costituite nel frattempo e vorranno avocare a sè il funzionamento della lotta anticoccidica, di approvare quei provvedimenti legislativi che appariranno necessari per trasferire questa particolare competenza dallo Stato alla Regione. A mio parere, se fin da ora volessimo ridurre il termine della durata della concessione dei contributi, e particolarmente se lo riducessimo ad

un periodo così breve come quello di uno o due anni, noi verremmo ad arrecare un gravissimo danno all'agrumicoltura, perchè renderemmo precaria l'azione dello Stato in questo campo, azione che, come mi sembra di avere chiaramente dimostrato, si è manifestata altamente benefica sia per gli agrumicoltori, sia per l'economia nazionale. Questo ultimo argomento mi pare sia tale da raccomandare il presente disegno di legge all'approvazione della Commissione, sempre pensosa e sempre preoccupata della necessità di un appoggio continuo, da parte dello Stato, all'agricoltura nazionale; nè mi pare opportuno che, quando sono proposti concreti interventi da parte dello Stato, debbano sorgere tante difficoltà, così numerose e contrastanti opinioni, le quali potrebbero compromettere l'esito dell'azione che il competente Ministero intende svolgere.

Ritengo di non dover aggiungere altro circa le spiegazioni che mi sono state richieste dagli onorevoli colleghi, con la speranza di essere stato sufficientemente chiaro ed esauriente, e di essere riuscito a convincere i colleghi della bontà della tesi da me sostenuta.

CARELLI. Desidererei sapere quale è l'osservatorio fitopatologico dal quale dipende la Sicilia.

DI ROCCO, *relatore*. Quello di Acireale.

FABBRI. Desidererei che mi venisse chiarito il motivo per il quale il funzionamento del Commissariato generale anticoccidico richiedeva fino ad oggi la spesa di un milione e mezzo, mentre per il funzionamento dell'ente anzidetto nel presente disegno di legge si propone la spesa di venti milioni.

DI ROCCO, *relatore*. Faccio osservare al senatore Fabbri che tanto la spesa da lui indicata quanto l'esecuzione della lotta anticoccidica non sono a carico dello Stato, bensì degli agrumicoltori. Pertanto, quando lo Stato si limitava ad intervenire nella lotta anticoccidica con uno stanziamento di 4 milioni prima e poi di 15 milioni, l'onere finanziario che veniva addossato agli agrumicoltori era assai più grave. Con il disegno di legge in esame, invece, si tende a ridurre tale onere. Occorre, insomma, tenere presente che la concessione da parte dello Stato di un contributo al Commissariato generale anticoccidico non rende autonomo ed indipendente il Commissariato stesso, il quale viceversa è mantenuto proprio dagli agrumicoltori che versano una determinata quota per ogni pianta trattata. Con l'approvazione del provvedimento in esame noi verremo ad alleviare il carico che attualmente pesa sugli agrumicoltori, con un contributo che si avvicina ma non è pari al 50 per cento della spesa globale sostenuta dagli agrumicoltori stessi per la lotta anticoccidica, cinquanta per cento a cui appunto dovrebbe ascendere il contributo dello Stato secondo le norme di cui alla legge, già citata, del 1931.

CERRUTI. Vorrei pregare il relatore di chiarire meglio i rapporti, non in senso tecnico, ma economico, che intercorrono tra il Commissariato generale e i consorzi anticoccidici. In altre parole, desidererei sapere quand'è che il Commissariato generale interviene e dietro quali richieste, quale azione svolgono i consorzi, come avviene il riparto della spesa e quali sono i contributi stabiliti dalla legge. Tutti questi punti non mi sembra che siano ancora sufficientemente chiari.

DI ROCCO, *relatore*. Secondo quanto stabilisce la legge, ogni anno il Commissariato generale anticoccidico delimita le zone in cui deve essere eseguita la lotta obbligatoria. In tutti i casi la dirige e la sorveglia a mezzo di propri delegati. Qualche consorzio — dico « qualche » perchè sono ancora in numero limitato i consorzi che dispongono di personale proprio, peraltro istruito e preparato professionalmente dal Commissariato — svolge materialmente la lotta per proprio conto.

Tutti gli altri consorzi eseguiscono la lotta avvalendosi del personale e dei mezzi del Commissariato che provvede altresì all'approvvigionamento e preparazione dei materiali. In ogni caso i fondi necessari vengono anticipati dal Commissariato il quale alla fine delle campagne di fumigazione provvede alla liquidazione delle spese e cura le pratiche per il recupero delle stesse.

CARELLI. Le osservazioni fatte dal senatore Di Rocco mi sembrano senz'altro utili. Desidero, tuttavia, chiarire il motivo per cui ho domandato al senatore Di Rocco stesso da quale osservatorio fitopatologico dipende la Sicilia. Mi è stato risposto che la Sicilia dipende dall'osservatorio fitopatologico di Acireale. Dunque, noi abbiamo in Sicilia un os-

servatorio fitopatologico, come ne abbiamo uno a Taranto, per l'Italia meridionale, un altro a Pescara, un altro a Bologna e così via dicendo. Gli osservatori fitopatologici hanno il còmpito di organizzare l'attività antiparassitaria, mercè l'intervento degli appositi organi incaricati, in ogni zona, della parte propriamente tecnica relativa a tale attività, cioè mercè l'intervento degli Ispettorati provinciali della agricoltura. Faccio intanto presente che, essendo gli ispettorati provinciali dell'agricoltura organi dello Stato, la loro attività nel campo della lotta anticoccidica non richiederebbe alcun particolare onere finanziario per lo Stato stesso.

Ora, io penso che anche in questo settore sarebbe opportuno far ricorso a quel sistema di lavoro già da me descritto: in altri termini, la lotta anticoccidica dovrebbe essere organizzata, attraverso l'attività degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dagli osservatori fitopatologici. Un esempio pratico noi l'abbiamo avuto recentemente nelle Marche e nell'Italia centrale, dove si è verificata una temibile invasione di un parassita, il *gryllus desertus*, detto volgarmente grillo nero. Ebbene, che ha fatto il Ministero? L'invasione, che poteva determinare un danno gravissimo alla produzione agricola delle zone colpite, è stata stroncata: il Ministero ha organizzato la lotta mercè l'intervento degli osservatori fitopatologici, ha invitato gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a fornire i necessari dati tecnici e ad impartire le opportune disposizioni mediante manifesti, mediante la radio a tutti gli agricoltori, svolgendo così la necessaria opera di propaganda. Il Ministero, inoltre, direttamente ha fornito, per la provincia di Ancona, ben 20 milioni i quali sono stati utilizzati per l'acquisto di crusca e per l'acquisto di un antiparassitario veramente efficace, a base di gamesano. Si è preparata l'esca, essa è stata distribuita in tutte le zone infestate ed il *gryllus desertus* è stato debellato: così la produzione è stata salvata. Ora mi domando, perchè non si vuole far ricorso a un simile sistema di organizzazione per lo svolgimento della lotta anticoccidica in Sicilia ed in Calabria? Gli osservatori fitopatologi dovrebbero coordinare le attività di carattere scientifico e pratico, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, pagati dallo Stato, dovrebbero intervenire ponendosi a disposizione dei delegati fitopatologici, i quali darebbero le direttive necessarie; la lotta anticoccidica verrebbe così ad essere eseguita secondo quei determinati piani stabiliti degli osservatori fitopatologici. Non vedo che cosa giustifichi la organizzazione di un particolare Commissariato, organizzazione che, a mio parere, è causa soltanto di un rallentamento nell'attività della lotta in questione. Non intendo con queste mie parole fare un riferimento particolare al personale del Commissariato generale anticoccidico, intendo soltanto enunciare una tesi di ordine generale. Non dubito che i funzionari del Commissariato siano tutti elementi espertissimi e degni della massima considerazione, ma ritengo che, inquadrati in un ente autonomo, essi inevitabilmente causano un rallentamento nell'azione che deve essere volta in questo particolare settore. Pur approvando, quindi, il presente disegno di legge per evitare dannose dilazioni, sono del parere, tuttavia, che tutta la materia di cui al disegno di legge stesso debba essere riveduta. È evidente, infatti, che noi non possiamo ritardare quest'anno la concessione di una somma che è strettamente indispensabile per poter far fronte alla lotta contro le cocciniglie, ma ciò non dovrebbe distoglierci dal considerare l'opportunità che tutta l'organizzazione attuale, per quel che riguarda la lotta anticoccidica, posa e debba essere riformata nel senso da me indicato, per giungere ad un più efficace funzionamento delle diverse attività connesse con la lotta anticoccidica stessa. Soltanto in questa maniera si potrebbe avere una organizzazione più agile e snella e nello stesso tempo più idonea a soddisfare tanto le esigenze agrumicole delle regioni interessate quanto quelle dell'economia nazionale.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Credo di avere ben poco da aggiungere alle notizie offerte e alle considerazioni fatte dal senatore Di Rocco, notizie e considerazioni che mi sembra siano state abbondanti e soddisfacenti sotto ogni aspetto, relativamente ai chiarimenti richiesti sulla funzione e l'attività del Commissariato generale, nonchè sui sistemi che sono stati adottati per l'esecuzione della lotta anticoccidica.

Vorrei, tuttavia, sottolineare che il provvedimento proposto non costituisce una legge normativa in questa materia, poichè non porta alcuna innovazione rispetto a quella che è la attuale organizzazione della lotta, organizzazione che si è rivelata anche quest'anno effettivamente rispondente alle sue finalità. Il disegno di legge in esame, infatti, non mira ad altro che assicurare un continuità di finanziamento alla lotta anticoccidica, e su questo punto desidererei fare qualche osservazione, riallacciandomi ai rilievi del senatore Fabbri, il quale si chiedeva per quale motivo il costo per il funzionamento per il Commissariato sia progressivamente salito fino a raggiungere la cifra che viene oggi proposta. Premetto innanzi tutto che i fondi stanziati per il Commissariato non vengono tanto spesi per il mantenimento dell'ente quanto per finanziare l'attività che dal Commissariato viene svolta attraverso le organizzazioni dipendenti e la cui azione esso coordina. Ora, faccio osservare al senatore Fabbri che con questo disegno di legge non vengono aumentati i contributi concessi ai privati, poichè la legge stabilisce che i contributi possono essere concessi fino ad un massimo del 25-50 per cento, a seconda dei diversi ingredienti impiegati nella lotta, e tale massimo resterà invariato. Quindi, sotto questo punto di vista, non si ha alcuna innovazione rispetto alle norme vigenti. Occorre, però, considerare che finora la lotta veniva svolta in proporzioni molto ridotte e non rispondenti alle effettive esigenze di una infestione così esiziale come è quella delle cocciniglie degli agrumi. A questo proposito mi sia consentito di richiamarmi al problema generale della lotta fitosanitaria in Italia, per la quale si dovrebbe fare molto di più di quello che effettivamente si sta facendo. Se, infatti, si addivenisse a un calcolo dei danni causati dalle infestazioni parassitarie, si giungerebbe a cifre veramente astronomiche, e non importa che tali cifre sia difficile stabilirle con esattezza. Questa osservazione di carattere generale deve essere ribadita in modo specifico per quanto riguarda le malattie degli agrumi di origine coccidica, dato che le esportazioni degli agrumi stessi sono molto spesso ostacolate dai sintomi esteriori dell'infestione, i quali pregiudicano la vendita all'estero del prodotto che quindi viene respinto dai mercati internazionali.

Ci si domanda come è spiegabile l'aumento progressivo delle esportazioni degli agrumi, dato che ancora non è stato possibile combattere efficacemente e debellare le cocciniglie. Ebbene, si deve considerare che in questo ultimo periodo è stato compiuto uno sforzo notevole, anche da parte del Commissariato, il quale ha esteso la sua azione, per quanto sia stato costretto a funzionare nei limiti delle sue scarse possibilità, e starei per dire, senza voler fare uno specifico riferimento a certe forme di attività sindacale, a singhiozzo, cioè esso ha funzionato quando lo Stato ha potuto porre a sua disposizione i fondi necessari. In base a questi rilievi si può comprendere come sia stato effettivamente possibile realizzare un qualche successo nella lotta, senza tuttavia conseguire quegli obiettivi che è necessario raggiungere per poter combattere organicamente e razionalmente la lotta contro le cocciniglie, onde assicurare una adeguata presentazione, sul mercato interno e soprattutto sul mercato internazionale, dei prodotti agrumicoli.

Confermo, poi, quanto è stato detto dal relatore, senatore Di Rocco, sulla competenza del Commissariato generale anticoccidico che non è un organismo meramente siciliano, ma estende la propria competenza a tutte le regioni d'Italia, anche se esplica la propria attività, in modo particolare, nelle regioni della Sicilia e della Calabria. Le funzioni del Commissariato sono da un lato funzioni di organizzazione e di coordinamento delle attività anticoccidiche, ma dall'altro sono anche funzioni di studio, le quali vengono esercitate attraverso la sperimentazione pratica dei sistemi che si ritengono più idonei per combattere il parassita.

I 120 milioni richiesti con il disegno di legge sottoposto al vostro esame non vengono versati al Commissariato per il suo funzionamento come organismo, vale a dire non vengono spesi per impiegati o per altre voci analoghe, ma, nella maggior parte, sono spesi per organizzare la lotta, cioè per l'attività concreta dell'ente in questione e per la corresponsione di quei contributi che sono concessi proprio come incentivo alla lotta stessa, la cui urgenza e necessità non sono state ancora adeguatamente comprese da tutti gli agrumicoltori. Il sistema usato in questo campo è analogo a quello adottato per i contributi di miglioramento fondia-

rio, i quali sono concessi a norma delle leggi vigenti affinchè, attraverso i contributi stabiliti, i privati possano trovare una convenienza economica, che altrimenti non avrebbero, nel sobbarcarsi alla spesa totale dei miglioramenti. È un incentivo che noi diamo ai privati, per spingerli a compiere quelle determinate opere che essi non potrebbero eseguire se dovessro fare affidamento soltanto sulle loro possibilità finanziarie. Tale principio mi sembra tanto più valido in questo caso, in cui la lotta prima che ad un interesse del privato, risponde ad un effettivo interesse della produzione nazionale, tanto è vero che se ne è sanzionata la obbligatorietà. Ora, se lo Stato impone l'obbligo della lotta anticoccidica, lo Stato deve anche fare in modo che tale obbligo non debba risultare tanto oneroso per i privati, sì da rendere difficile la effettiva esecuzione della lotta stessa.

Non mi soffermerò, poi, sulla necessità o sulla opportunità di una concessione continuativa dei contributi, per un periodo di dieci anni, poichè ritengo che tale questione potrà essere esaminata in sede di discussione dell'articolo 1 in cui appunto è prevista la concessione dei contributi per un decennio. Vorrei, tuttavia, osservare che in tutto il settore della lotta contro le malattie delle piante e in modo particolare nel settore di cui ci stiamo occupando si è avuto finora il grave inconveniente di non poter assicurare, per un periodo di tempo sufficientemente lungo, la necessaria continuità dei finanziamenti, per cui gli organismi, addetti alla lotta, si sono trovati sempre sotto la spada di Damocle della cessazione dei finanziamenti stessi o della insufficienza dei mezzi, la quale cosa non consente di organizzare la lotta con una visione continuativa e razionale. Si potrà, quindi, discutere sulla opportunità o meno di assicurare un finanziamento continuativo per cinque, per otto o per dieci anni: su questo punto sarà la Commissione a decidere. Noi da parte nostra esibiremo i risultati acquisiti nel corso di una esperienza ormai di parecchi anni. Comunque, è indispensabile in questo come in altri settori, ai quali non si può evitare di fare in questo caso riferimento, assicurare una adeguata continuità di finanziamenti. Io ritengo pertanto che, se tale continuità sarà assicurata al Ministero dell'agricoltura e a tutti gli organi che da esso dipendono nel campo della lotta fitosanitaria, sì da garantire una attività sufficientemente organica e prolungata, senza dubbio un grande servizio sarà reso alla Nazione, servizio che sin da ora può essere adeguatamente apprezzato se si tengano presenti i gravi danni arrecati alla produzione agricola dalle infestazioni parassitarie.

A proposito poi del funzionamento del Commissariato, se la Commissione lo riterrà necessario, io potrò, in una prossima riunione, portare tutti i dati relativi al numero degli impiegati dipendenti dal Commissariato stesso e agli stipendi ad essi corrisposti. Qualche informazione in proposito, comunque, già è stata data dal senatore Di Rocco. Ad ogni modo, io ritengo che quando esamineremo questi dati, ci troveremo a dover constatare unanimamente che l'attuale organizzazione del Commissariato generale anticoccidico è così limitata, sia dal punto di vista del personale, sia dal punto di vista degli emolumenti corrisposti al personale stesso, da dover essere piuttosto riveduta in senso positivo, anzichè in senso negativo. Se la mia parola può essere di affidamento, posso dare ogni assicurazione sulla serietà e sulla onestà, nel senso pieno dell'espressione, di tutti gli elementi responsabili preposti alla lotta anticoccidica, ed in modo particolare del Commissario che molti dei componenti di questa Commissione non conoscono personalmente, ma che noi, per contatti quotidiani, possiamo apprezzare e stimare nel suo giusto valore, attraverso i rapporti che ci legano per l'attività che il Commissario svolge.

Ad ogni modo, ripeto, anche su questo punto siamo pronti a dare tutti i chiarimenti possibili, tali da tranquillizzare la Commissione e da fugare ogni timore circa un eventuale spreco del pubblico denaro. A parte, infatti, le spese per il personale, per il resto i fondi stanziati sono impiegati nella esecuzione della lotta. Come già ha fatto presente il senatore Di Rocco, esiste anche una attrezzatura adeguata alle esigenze di una attività che senza dubbio è assai delicata, sia per i mezzi che debbono essere usati, sia per il sistema che viene seguìto per combattere il parassita: basti infatti pensare, a questo proposito, al montaggio delle tende, al trasporto dei materiali, alla esecuzione tecnica delle fumigazioni.

Non mi addentro nella discussione sui sistemi di lotta che possono essere adottati, poichè evidentemente tale discussione potrebbe proseguire all'infinito. Certo è che nessun sistema viene aprioristicamente respinto e si è sempre pronti ad adottare quel metodo che appaia più progredito ed efficace. Poichè, poi, è stato accennato all'attività svolta in questo campo dagli osservatori fitopatologici, posso assicurare che gli studi, in questo settore, proseguono per cercare di accertare quale sia, dal punto di vista tecnico, il sistema più idoneo per combattere le cocciniglie.

Quanto alla organizzazione materiale della lotta, sufficienti chiarimenti mi pare che siano stati dati dal senatore Di Rocco. Il Commissariato generale anticoccidico dà inizio alla campagna, la organizza, acquista il materiale e lo pone a disposizione dei consorzi, nei quali confluiscono tutti i produttori interessati; i consorzi provvedono poi a stimolare i produttori stessi alla effettiva esecuzione della lotta. Il finanziamento viene utilizzato, essenzialmente, per lo acquisto del materiale indispensabile, per la qual cosa, il contributo statale, nella maggior parte dei casi, non viene neppure erogato in danaro agli agrumicoltori, bensì scontando sul prezzo del materiale che gli agrumicoltori stessi dovrebbero acquistare la percentuale esattamente corrispondente al contributo che lo Stato dovrebbe versare in denaro. In altri termini, il contributo dello Stato si concreta nel conferimento del materiale a un prezzo inferiore a quello di mercato.

Credo di avere ormai dato tutti i chiarimenti che mi sono stati richiesti nel corso della discussione, e pertanto non prolungo ancora la mia esposizione, riservandomi, se mai, di rispondere a tutti quegli altri quesiti che i componenti della Commisssione intendessero ancora propormi.

GRIECO. Vorrei rivolgere alcune precise domande all'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Innanzi tutto desidererei sapere quanto costa il Commissariato generale anticoccidico, come organizzazione, cioè come apparato burocratico, a prescindere dalle spese che esso deve sostenere per l'esecuzione della lotta.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. La cifra richiesta dal senatore Grieco è indicata nel disegno di legge in esame, ed ammonta a 20 milioni. Questi 20 milioni non sono richiesti per l'attrezzatura del Commissariato, cioè per le spese attinenti al personale o agli uffici, bensì, come è detto esplicitamente nel presente disegno di legge, per le spese riguardanti la direzione tecnica delle operazioni e soprattutto le ricerche e gli studi sui parassiti animali e vegetali degli agrumi e sulla applicazione dei mezzi di lotta. Tali attività potranno essere svolte soltanto se saranno concessi al Commissariato i fondi proposti, altrimenti il Commissariato stesso dovrà rinunziarvi.

GRIECO. Da quanto ha dichiarato l'onorevole Colombo, si desume, quindi, che il Commissariato non è un semplice organo esecutivo, ma è anche un organo di studio, la qualcosa mi sembra debba essere sottolineata.

Desidererei, poi, sapere quali conseguenze avrebbe, cioè quali benefici o danni potrebbe arrecare la accettazione della proposta, fatta dal senatore Carelli, di affidare l'esecuzione della lotta anticoccidica agli osservatori fitopatologici e agli Ispettorati provinciali della agricoltura.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Non tocco la questione dal punto di vista giuridico, poichè evidentemente il senatore Grieco desidera che gli si illustri la eventuale rispondenza dello strumento proposto al fine che esso dovrebbe realizzare. Ora, il senatore Carelli suggerisce di seguire il più che sia possibile, nella esecuzione della lotta anticoccidica, le vie ordinarie, che sarebbero costituite dagli osservatori fitopatologici e dagli Ispettorati provinciali della agricoltura. Incidentalmente, vorrei rilevare, a questo proposito, che anche accedendo alla proposta fatta dal senatore Carelli, la questione del finanziamento della lotta non subirebbe alcuna modificazione e resterebbe quale essa è attualmente, dato che la maggior parte dei fondi, come già ho dichiarato, sono destinati alla lotta e non all'organismo che alla esecuzione della lotta stessa è preposto, anche se in tali fondi è compresa una quota destinata al funzionamento del Commissariato.

Ora, tornando alla proposta del senatore Carelli, occorre innanzi tutto rilevare che gli osservatori fitopatologici non hanno una preva-

lente azione esecutiva, visto che la loro pecuniare attività si svolge nel campo delle indagini e delle ricerche, tanto è vero che in questi giorni il Ministero dell'agricoltura ha incominciato a pubblicare una sorta di informatore fitopatologico, il quale contiene l'estratto degli studi effettuati dagli osservatori, onde diffonderne la conoscenza presso gli Ispettorati provinciali della agricoltura che, così, potranno procedere ad una eventuale applicazione, nel corso delle attività ad essi pertinenti, degli studi effettuati dagli osservatori stessi. Ora, se gli osservatori fitopatologici dovessero assumere una funzione diversa da quella che essi attualmente hanno, cioè una funzione di coordinamento e di esecuzione della lotta, noi dovremmo attribuire agli osservatori fitopatologici anche il còmpito della organizzazione della lotta, e quindi anche il finanziamento che attualmente viene destinato al Commissariato.

GRIECO. Vorrei sapere se ciò permetterebbe di accelerare l'esecuzione della lotta.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Prima di rispondere a questa domanda, debbo fare un'altra osservazione a proposito degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Il senatore Carelli sa che io personalmente sono un sostenitore della attività degli Ispettorati e soprattutto dell'altissima funzione degli ispettori, ai quali sarebbe forse opportuno mutare il nome, dato che quello attuale sembra indicare piuttosto una funzione di indagine ed una funzione fiscale anzichè una funzione positiva quale è quella che ad essi effettivamente spetta. Comunque, noi, stiamo attualmente modificando la struttura degli Ispettorati: ad esempio, sono state create sezioni per la propaganda e l'assistenza tecnica, nei singoli Ispettorati, le quali costituiscono il primo esperimento di una nuova struttura interna di questi organi, nel senso, cioè, di dare ad essi una articolazione per funzioni, in modo da giungere ad una effettiva specializzazione dei diversi funzionari in particolari attività tecniche, anzichè in còmpiti burocratici, come accade attualmente e da molti è lamentato.

Tuttavia, gli Ispettorati provinciali della agricoltura, nel caso specifico della lotta anticoccidica, date le modalità con cui essa si svolge, cioè con la creazione di comprensori di lotta anticoccidica che possono essere ristretti nell'ambito di una sola provincia, ma possono anche estendersi a zone di provincie diverse, non sembra che possano essere idonei alla attività che si vorrebbe loro attribuire. Ecco, quindi, la necessità che vi sia un organismo il quale abbia una competenza superiore a quella degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, onde consentire queste delimitazioni, per così dire, interprovinciali.

Si è obiettato che il Commissariato costituisca un organo di rallentamento. Mi sembra che tale preoccupazione non abbia ragion d'essere, perchè il Commissariato consente una azione più pronta e più snella, visto che esso è in continuo contatto con il Ministero della agricoltura, e quindi può procedere nella sua opera con maggiore speditezza e autonomia. Il Ministero dell'agricoltura, infatti, si limita a dare la sua approvazione alle direttive generali e al programma di concessione dei contributi, e per il resto il Commissariato svolge la propria opera senza necessità di continui controlli burocratici, presentando solo il proprio bilancio consuntivo. Il Commissariato, pertanto, a mio avviso, è un organo sufficientemente agile, tanto da poter garantire una pronta esecuzione della lotta. Esso ha sotto di sè soltanto i proprietari, raccolti nei consorzi, cioè coloro che sono direttamente interessati alla lotta. Mi pare, dunque, che l'attuale organizzazione della lotta anticoccidica rappresenti la via più celere per ottenere quei risultati che ci si propone di raggiungere per la difesa della nostra produzione agrumicola.

RISTORI. Desidererei rivolgere due domande all'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Innanzi tutto vorrei sapere se vi è la prospettiva di poter, entro un determinato periodo di tempo, abolire la concessione dei contributi da parte dello Stato per la esecuzione della lotta anticoccidica. In secondo luogo desidererei sapere se si presentano insormontabili difficoltà a che questo obiettivo sia raggiunto. Io, che sono un autentico contadino e vivo in zone dove la peronospera ed altri parassiti arrecano o potrebbero arrecare danni notevolissimi alla produzione vitivinicola, ricordo che gli stessi proprietari e gli stessi contadini delle zone in cui vivo si sono resi conto ormai della opportunità di sot-

toporre le viti ai necessari trattamenti anticrittogamici, per salvaguardare la produzione e quindi il reddito che da essa si ricava. Ora, trattandosi, nel caso delle cocciniglie degli agrumi, di una infestazione che si può definire permanente, mi sembra logico che per un dato periodo di tempo i produttori siano aiutati dallo Stato nella lotta che essi debbono sostenere. A mio parere, però, occorre anche che i produttori stessi siano stimolati ad eseguire la lotta anticoccidica per conto proprio, senza cioè, ricorrere all'aiuto dello Stato. Si deve ricordare, a questo proposito, che la produzione degli agrumi è assai più redditizia di quella vitivinicola, per cui mi sembra giusto che, almeno in futuro, i produttori di agrumi debbano addossarsi l'intero peso della lotta contro le cocciniglie. Pertanto, pur essendo favorevole per il momento alla concessione dei contributi di cui al presente disegno di legge, ritengo che sia opportuno accelerare ogni iniziativa intesa a rendere gli agrumicoltori interamente autonomi, sia che essi si raccolgano in consorzi, sia che agiscano individualmente, una volta che essi si siano resi definitivamente conto della necessità di evitare i danni arrecati agli agrumi dalla infestazione delle cocciniglie, sempre che all'accoglimento del punto di vista da me prospettato, naturalmente, non osti una obiettiva impossibilità tecnica. Ritengo che il problema debba essere impostato in questi precisi termini, se veramente si vuole giungere ad una soluzione soddisfacente e definitiva del problema stesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 13.